



L'AGRICOLTURA NELLA SICILIA IN CIFRE 2012



L'AGRICOLTURA NELLA SICILIA IN CIFRE 2012

Il rapporto è stato finanziato dalla Regione Siciliana Assessorato delle Risorse Agricole e Alimentari Dipartimento Interventi Strutturali

La stesura delle singole parti si deve a

Economia e agricoltura: Dario Macaluso (Impiego immigrati in agricoltura); Alessandra Vaccaro (Superficie e Popolazione, Prodotto interno lordo, Valore aggiunto, Occupazione, Produttività);

Andamento congiunturale del settore: Ida Agosta (Mercato fondiario, Investimenti, Credito all'agricoltura, Consumi intermedi), Dario Macaluso (Clima e disponibilità idriche, Risultati produttivi);

Filiera agroindustriale: Alessandra Vaccaro;

Struttura delle aziende agricole: Francesco Spatafora;

Risorse naturali e multifunzionalità: Ida Agosta (Uso dei prodotti chimici, Foreste, Incendi), Silvia Coderoni (Agricoltura ed emissioni di gas serra), Giovanni Dara Guccione (Energie rinnovabili, Prodotti a denominazione, Agricoltura biologica, Agriturismo, fattorie didattiche e agricoltura sociale);

Politica agricola regionale: Dario Macaluso (Legislazione regionale in materia agricola), Francesco Spatafora (Spesa agricola regionale), Alessandra Vaccaro (La PAC in Sicilia: I Pilastro), Francesca Varia (La PAC in Sicilia: II Pilastro)

Coordinamento editoriale

Benedetto Venuto

Progetto grafico e realizzazione

Ufficio grafico INEA (Jacopo Barone, Piero Cesarini, Fabio Lapiana, Sofia Mannoizzi)

Edizione Internet

Massimo Perinotto

Segreteria di Redazione

Roberta Capretti

Il rapporto è stato completato nell' Aprile 2013

È possibile consultare la pubblicazione su Internet, al sito <http://www.inea.it/pubbl/>

È consentita la riproduzione citando la fonte.

L'Amministrazione regionale, sostenendo la realizzazione dell'opuscolo "L'agricoltura nella Sicilia in cifre 2012", quale strumento informativo sintetico e di facile consultazione, conferma la propria attenzione nei confronti del mondo agricolo e rurale.

In questi ultimi anni l'agricoltura sta attraversando un periodo molto difficile e delicato, a causa della crisi economica e finanziaria che ha colpito principalmente gli agricoltori, anello debole della filiera agroalimentare, che hanno subito una progressiva riduzione del loro margine reddituale a seguito della forte volatilità dei prezzi agricoli e dell'ampliamento della forbice tra prezzi alla produzione e prezzi al consumo. Il valore aggiunto dell'agricoltura siciliana è infatti sceso dal 2003 al 2011, così come è diminuita l'occupazione dal 2006 al 2011.

In questo contesto risulta prioritaria la possibilità di disporre di informazioni e dati aggiornati riguardanti l'andamento

congiunturale del settore, la struttura delle aziende agricole, le filiere produttive e agroindustriali, le produzioni di qualità e la spesa pubblica regionale. Lo è per il mondo produttivo ma anche per l'Amministrazione regionale, impegnata in questo momento nella definizione e nella messa a punto della futura programmazione 2014-2020.

Dall'analisi dei dati del 6° Censimento generale dell'agricoltura (2010) e dalla comparazione degli stessi con i dati del 5° Censimento (2000), è possibile mettere in evidenza un quadro del settore agricolo regionale caratterizzato dalla diminuzione del numero di aziende agricole (- 37,1%) e dall'aumento della loro dimensione media (da 3,7 ettari di a 6,3 ettari). Ciò va correlato agli effetti delle politiche comunitarie e dell'andamento dei mercati, che hanno determinato la fuoriuscita di un gran numero di aziende di piccole dimensioni e una progressiva ristrutturazione del settore a favore di

realità aziendali fisicamente più estese, a scapito di quelle più marginali e meno organizzate.

Rimane confermata la "storica" scarsa propensione alla aggregazione delle PMI agricole, che probabilmente va ricondotta anche ad una struttura demografica degli imprenditori agricoli siciliani caratterizzata ancora da una elevata senilizzazione (oltre il 93% delle aziende agricole censite nel 2010 è guidato da over 35).

La Regione nell'ambito del programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 con il Pacchetto giovani (Mis. 112) ha attivato un intervento specifico a favore dei giovani. L'importanza di questa iniziativa, i cui effetti non sono limitati al ringiovanimento del tessuto imprenditoriale ma altresì estesi, da un lato al miglioramento delle capacità imprenditoriali e dall'altro alla ristrutturazione e allo sviluppo dell'azienda agricola, è confermata dal notevole riscontro ottenuto. Le richieste infatti sono risultate di gran lunga superiori alla

dotazione finanziaria della misura, sia per quanto riguarda la misura 112 che per le misure ad essa collegate, realizzando una vera integrazione tra interventi a favore del capitale umano e di quello fisico.

Tra gli elementi di maggiore criticità per la competitività del settore agricolo vi è sicuramente la questione del credito e, più in generale, della creazione di un adeguato sistema di supporto finanziario, assicurativo e di garanzia alle imprese. L'incidenza del credito all'agricoltura rispetto al totale dei finanziamenti mostra in Sicilia un andamento decrescente, in controtendenza rispetto al dato nazionale. Se, da un lato, tale criticità è riconducibile alla grave crisi economica che si sta attraversando, che comporta di

riflesso una contrazione dei fidi da parte degli istituti di credito, da un'altra parte, vi sono aspetti che si legano in modo più diretto e strutturale al sistema competitivo delle imprese agricole siciliane.

Il settore agricolo siciliano deve essere quindi fortemente sostenuto con scelte politiche ardue e coraggiose, soprattutto in considerazione dell'importante ruolo che esso assume sia nell'economia regionale, sia come contributo al settore agricolo nazionale. Inoltre, l'agricoltura può fornire in tale contesto socio-economico una valida soluzione all'assorbimento della disoccupazione generale e di quella giovanile in particolare, nonché allo sviluppo di attività complementari di tipo sociale e ambientale, oltre che economiche.

“L'agricoltura nella Sicilia in cifre 2012” fornisce un quadro generale della situazione agricola e rurale della regione, attraverso la diffusione e la divulgazione, in forma sintetica e facilmente accessibile, di una vasta gamma di notizie, dati ed elaborazioni, derivanti da fonti differenti, a volte anche difficilmente reperibili. Grazie a specifiche analisi sull'economia e l'agricoltura, sull'andamento congiunturale del settore, sulla filiera agroindustriale, sulla struttura delle aziende agricole, sulle risorse naturali, sulla multifunzionalità e sulla politica agricola regionale, l'opuscolo rappresenta uno strumento divulgativo importante al servizio di tutti gli operatori del mondo agricolo e rurale.

ROSARIA BARRESI

Dirigente Generale - Dipartimento Interventi Strutturali per l'Agricoltura
Assessorato Risorse Agricole e Alimentari
Regione Siciliana



INDICE

ECONOMIA E AGRICOLTURA

Superficie e Popolazione	pag. 10
Prodotto interno lordo	pag. 12
Valore aggiunto	pag. 15
Occupazione	pag. 16
Produttività	pag. 18
Impiego immigrati in agricoltura	pag. 19

FILIERA AGROINDUSTRIALE

Le imprese in Sicilia	pag. 44
Distribuzione	pag. 46
Consumi alimentari	pag. 50
Commercio estero	pag. 52

STRUTTURA DELLE AZIENDE AGRICOLE

ANDAMENTO CONGIUNTURALE DEL SETTORE

Mercato fondiario	pag. 24
Investimenti	pag. 27
Credito all'agricoltura	pag. 29
Consumi intermedi	pag. 31
Clima e disponibilità idriche	pag. 32
Risultati produttivi	pag. 37

Aziende agricole	pag. 56
Coltivazioni	pag. 57
Allevamenti	pag. 58
Lavoro	pag. 59

MULTIFUNZIONALITÀ AGRICOLA

Agricoltura ed emissione dei gas serra	pag. 62
Uso dei prodotti Chimici	pag. 65
Energie rinnovabili	pag. 68
Foreste	pag. 71
Incendi	pag. 74
Prodotti a denominazione	pag. 76
Agricoltura biologica	pag. 79
Agriturismo, fattorie didattiche e agricoltura sociale	pag. 81

POLITICA AGRICOLA

Legislazione regionale in materia agricola	pag. 84
Spesa agricola regionale	pag. 86
La PAC in Sicilia I Pilastro	pag. 90
La PAC in Sicilia II Pilastro	pag. 93

GLOSSARIO

Glossario	pag. 98
-----------	---------





ECONOMIA E AGRICOLTURA

SUPERFICIE E POPOLAZIONE

La Sicilia, con una superficie di 25.706,87 km², è la maggiore isola del Mediterraneo ed è la regione più meridionale e più estesa d'Italia. Il territorio è collinare per il 61%, mentre per quasi il 25% è montuoso e per poco meno del 14% pianeggiante. Le pianure sono di modesta estensione e localizzate lungo fascia costiera; la più grande si trova in provincia di Catania (Piana di Catania).

La Sicilia, con 5.002.904 di abitanti (Censimento ISTAT 2011), è la quinta regione più popolosa d'Italia (8,4% del totale nazionale), con una densità media di circa 195 abitanti per Km², in linea con la media nazionale. Il maggior numero di abitanti risiede nella provincia di Palermo, mentre Catania è la più densamente popolata, con quasi 304 abitanti per Km². Al contrario Enna, con 68 abitanti per Km², risulta la provincia con la più bassa densità. Dal confronto tra gli ultimi due censimenti risulta che nel decennio 2001-2011 la popolazione residente si è mantenuta pressoché stabile (+1%). L'età media della popolazione sic-

liana è di 42 anni, valore molto prossimo alla media nazionale (43 anni), con un indice di vecchiaia pari a 126,2, inferiore a quello nazionale (148,7), ma in forte crescita rispetto al 2001 (98,7).

In termini di superficie agricola, la Sicilia è la regione d'Italia con la maggiore SAU, che incide sulla superficie totale per il 53,9%. A livello provinciale tale incidenza si mantiene sempre superiore al dato nazionale (42,7%) e

Popolazione residente, densità e superficie per provincia, 2011

Provincia	Popolazione residente (n.)	Densità	Superficie (Kmq)
Trapani	429.917	174,65	2.461,65
Palermo	1.243.585	249,10	4.992,23
Messina	649.824	200,11	3.247,34
Agrigento	446.837	146,75	3.044,85
Caltanissetta	273.099	128,31	2.128,45
Enna	173.451	67,71	2.561,86
Catania	1.078.766	303,69	3.552,20
Ragusa	307.492	190,51	1.614,02
Siracusa	399.933	189,65	2.108,80
SICILIA	5.002.904	194,58	25.711,40
MEZZOGIORNO	20.619.697	167,61	123.024,98
ITALIA	59.433.744	197,21	301.366,55

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – 15° Censimento generale della popolazione

spesso superiore anche a quello del Mezzogiorno (49,5%). In particolare, si segnala un rapporto tra SAU e superficie totale pari al 71,2% nella provincia di Enna, dove, di contro, risiede appena il 3,5% della popolazione siciliana.

Consistenza del territorio agricolo (000 Ha), 2010

Provincia	SAU	Superficie totale	SAU/Superficie totale
Trapani	137,45	246,17	55,84
Palermo	266,36	499,22	53,36
Messina	162,12	324,73	49,92
Agrigento	150,87	304,49	49,55
Caltanissetta	117,07	212,85	55,00
Enna	182,52	256,19	71,24
Catania	169,27	355,22	47,65
Ragusa	90,70	161,40	56,20
Siracusa	111,16	210,88	52,71
SICILIA	1.387,52	2.571,14	53,97
MEZZOGIORNO	6.095,56	12.302,50	49,55
ITALIA	12.856,05	30.136,66	42,66

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – 15° Censimento generale della popolazione

Rapporto popolazione/superficie agricola (residenti/100 ha di SAU), 2011



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – 15° Censimento generale popolazione – 6° Censimento generale dell'agricoltura



PRODOTTO INTERNO LORDO

Nell'ultimo decennio l'andamento del PIL per abitante ai prezzi di mercato ha fatto registrare un andamento crescente ad eccezione dell'anno 2009. Un andamento che si conferma anche nel caso del PIL rapportato alle unità lavorative. L'andamento del PIL in valori assoluti mostra una fase di crescita fino al 2008, una flessione nel 2009 e una ripresa nel 2010 e 2011. Se tali importi vengono depurati dalla dinamica dei prezzi e si considera il PIL a valori concatenati al 2005 emerge un trend ascendente fino al 2007, con 82.481 milioni di euro, seguito da uno discendente fino ai 76.487 milioni del 2011. In Sicilia non si è avuta la leggera ripresa che ha fatto registrare al Paese un +1,8% nel 2010 e un +0,4% nel 2011 (le variazioni per la Sicilia sono state, rispettivamente, +0,1% e -1,3%).

Andamento del PIL per abitante ai prezzi di mercato (euro)

Anni	PIL/abitante		
	Sicilia	Mezzogiorno	Italia
2000	13.382,1	13.969,2	21.044,0
2001	14.151,8	14.700,9	22.039,3
2002	14.607,9	15.203,3	22.777,0
2003	15.036,5	15.588,7	23.294,0
2004	15.474,3	16.060,6	24.026,0
2005	16.131,7	16.511,1	24.508,7
2006	16.750,8	17.199,8	25.330,7
2007	17.216,4	17.724,9	26.175,8
2008	17.364,7	17.913,5	26.326,0
2009	16.791,0	17.295,2	25.247,2
2010	16.957,8	17.444,8	25.677,8
2011	17.189,0	17.689,4	26.002,9

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Andamento del PIL per unità di lavoro ai prezzi di mercato (euro)

Anni	PIL/unità lavorativa		
	Sicilia	Mezzogiorno	Italia
2000	45.650,2	44.124,6	51.183,5
2001	46.767,4	45.105,8	52.700,1
2002	47.841,7	45.912,3	53.947,3
2003	49.792,6	47.366,6	55.259,1
2004	51.579,8	49.295,2	57.347,4
2005	53.134,2	50.814,8	58.840,0
2006	54.306,2	52.346,1	60.230,3
2007	56.495,4	54.124,7	62.102,4
2008	57.760,4	55.602,6	63.161,1
2009	56.595,7	55.621,7	62.726,3
2010	58.225,7	57.035,4	64.677,3
2011	59.842,3	58.122,1	65.720,0

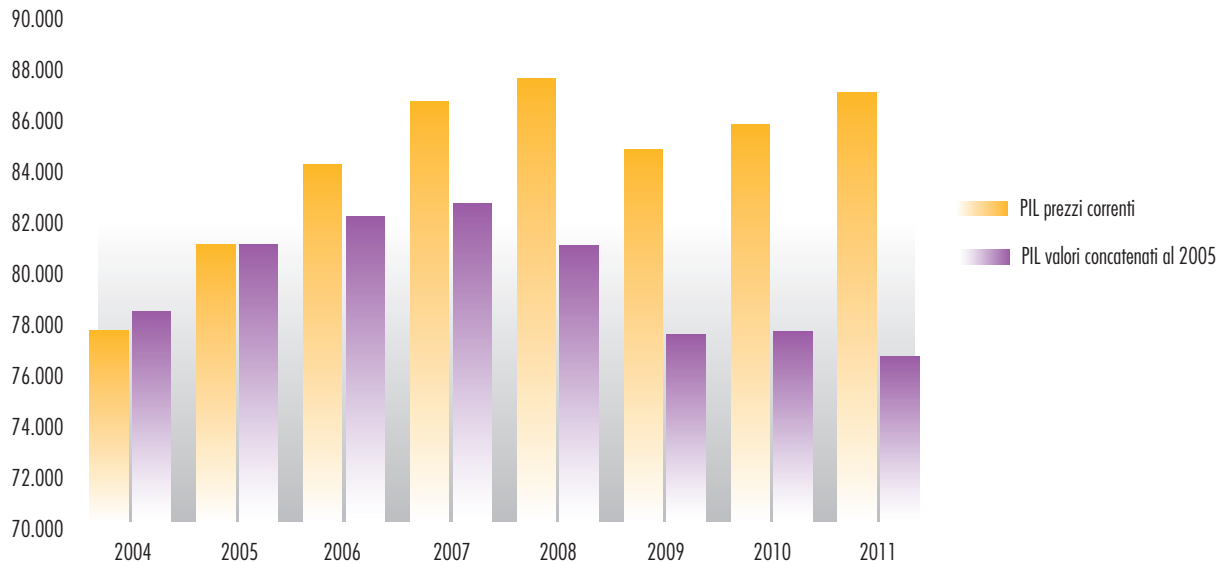
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Andamento del PIL a valori concatenati al 2005 (mln euro)

Anni	Sicilia	Var. %	Mezzogiorno	Var. %	Italia	Var. %
2000	75.472	2,4	329.367	2,9	1.395.509	3,7
2001	78.101	3,5	336.587	2,2	1.421.569	1,9
2002	78.285	0,2	337.522	0,3	1.427.805	0,4
2003	78.170	-0,1	337.006	-0,2	1.426.988	-0,1
2004	78.254	0,1	339.416	0,7	1.451.319	1,7
2005	80.902	3,4	342.665	1,0	1.464.764	0,9
2006	81.966	1,3	348.839	1,8	1.497.129	2,2
2007	82.481	0,6	352.747	1,1	1.522.086	1,7
2008	80.865	-2,0	347.882	-1,4	1.504.498	-1,2
2009	77.351	-4,3	329.968	-5,1	1.422.740	-5,4
2010	77.456	0,1	329.660	-0,1	1.448.634	1,8
2011	76.487	-1,3	328.790	-0,3	1.454.904	0,4

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Andamento del PIL in Sicilia (mln di euro)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

VALORE AGGIUNTO

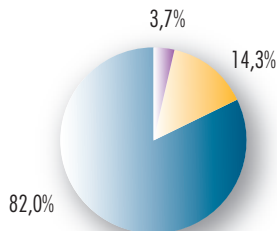
Il Valore Aggiunto ai prezzi di base del settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, ha raggiunto nel 2011 2.836 milioni di euro, mantenendosi sugli stessi livelli dell'anno precedente (+0,9%) e contribuendo alla formazione del VA regionale per il 3,7%.

Dall'analisi dei dati relativi al periodo compreso tra il 1995 e il 2011 emerge come il VA agricolo della Sicilia si sia contratto di quasi 12 punti percentuali, in controten-

denza rispetto sia al Mezzogiorno, che ha segnato un +2%, che al Paese nel suo complesso (+5,3%).

Piuttosto alta è l'incidenza del settore agricolo sull'economia regionale che, attestandosi sul 3,5%, è in linea con il dato del Mezzogiorno (3,3%), parecchio superiore rispetto al dato nazionale (1,9%) e, in assoluto, tra le più alte d'Italia (dopo Basilicata, Calabria e Molise).

VA ai prezzi base per settore, valori ai prezzi correnti (mln euro), 2011



Agricoltura, silvicoltura, pesca	2.836
Industria	10.878
Servizi	62.412

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Incidenza % del valore aggiunto dell'agricoltura sul PIL regionale, 2011

Regioni	VA agricolo/PIL
Piemonte	1,4%
Valle d'Aosta	1,2%
Lombardia	1,1%
Trentino Alto Adige	2,6%
Veneto	1,8%
Friuli Venezia Giulia	1,3%
Liguria	1,3%
Emilia Romagna	2,5%
Toscana	1,8%
Umbria	2,1%
Marche	1,5%
Lazio	1,1%
Abruzzo	2,3%
Molise	3,7%
Campania	2,5%
Puglia	3,5%
Basilicata	4,6%
Calabria	4,6%
SICILIA	3,5%
Sardegna	3,3%
MEZZOGIORNO	3,3%
ITALIA	1,9%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



Nel 2011 le unità lavorative dell'Isola si sono attestate su 1.451.100, il 9% delle quali impiegate nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. Le unità lavorative agricole, pur aumentate rispetto all'anno precedente (+2,4%), mostrano un trend in decrescita, passando dalle 135 mila del 2004 alle 130 mila del 2011. In questo intervallo di tempo si registra un picco di 147,4 mila unità in corrispondenza dell'anno 2006.

In termini di occupati agricoli, la Sicilia rappresenta l'11,6% dell'occupazione nazionale e quasi il 23% di quella del Mezzogiorno.

L'incidenza dell'occupazione agricola sul totale regionale in Sicilia è pari al 7,6%, in linea con il dato del Mezzogiorno e di parecchio superiore rispetto al dato nazionale (3,9%). Gli occupati in agricoltura dell'Isola sono, nella stragrande maggioranza dei casi, dipendenti (73%).

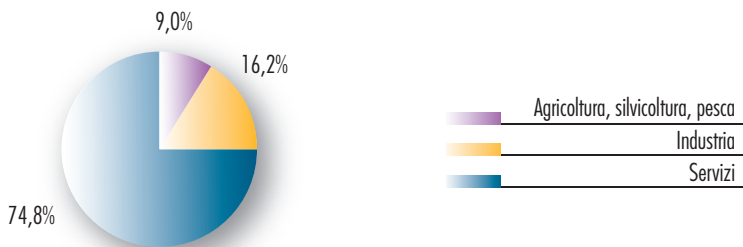
La componente femminile tra gli occupati in agricoltura è pari al 18%, ben al di sotto della quota del Mezzogiorno (31%) e di quella nazionale (29%).

Andamento delle unità di lavoro del settore agricolo (000 unità)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Unità di lavoro per settori di attività economica, 2011



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Occupati in agricoltura, silvicoltura e pesca (mln unità), 2011



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Incidenza degli occupati in agricoltura sugli occupati totali, 2011

Regioni	Occ. agricoltura/occ.totali %
Piemonte	3,6
Valle d'Aosta	4,0
Trentino Alto Adige	4,7
Veneto	3,1
Friuli Venezia Giulia	2,8
Liguria	2,5
Emilia Romagna	3,3
Toscana	2,7
Umbria	2,8
Marche	3,6
Lazio	1,8
Abruzzo	6,8
Molise	9,5
Campania	4,4
Puglia	8,7
Basilicata	9,2
Calabria	13,6
SICILIA	7,6
Sardegna	6,3
MEZZOGIORNO	7,5
ITALIA	3,9

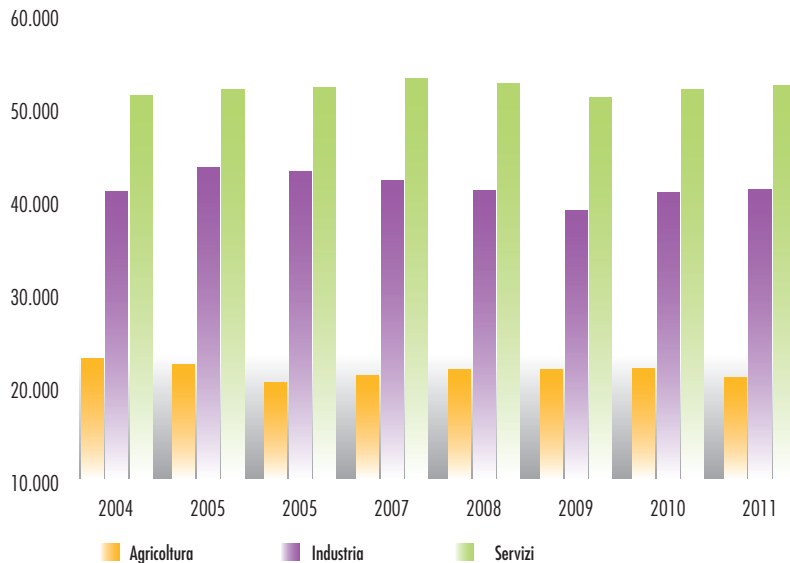
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



PRODUTTIVITÀ

Esaminando l'andamento della produttività del lavoro (VA/UL) del settore agricolo, dal 2004 al 2011, si nota un trend decrescente fino al 2006, un'inversione di tendenza con un trend in crescita dal 2007 al 2010 e una nuova frenata nell'ultimo anno, con un -4,4%. Per l'industria, specularmente al settore primario, si registra un andamento decrescente dal 2006 al 2009 seguito da una leggera ripresa nel 2010 e 2011. Il terziario resta il settore più stabile con una produttività pressoché costante in tutto il periodo.

Andamento del Valore Aggiunto ai prezzi di base per UL per settore (euro)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

IMPIEGO IMMIGRATI IN AGRICOLTURA

Nell'arco dell'ultimo ventennio, in Italia gli immigrati regolari sono cresciuti in misura esponenziale. Infatti, secondo Caritas-Migrantes nel 1990 si contavano meno di mezzo milione di immigrati, che nel 2000 sono passati a circa un milione e mezzo e alla fine del 2011 a poco più di 5 milioni (circa l'8,4% della popolazione italiana censita).

I dati del Ministero degli Interni, riferiti al 2011, indicano per la Sicilia un numero di cittadini extracomunitari soggiornanti pari a 88.065 (2,4% del totale nazionale), concentrati in particolare nelle province di Palermo (20.392), Messina (16.074), Catania (15.612) e Ragusa (11.639).

La Sicilia è interessata dal fenomeno dell'immigrazione in tutto il suo territorio, tuttavia, come testimoniano anche i dati ISTAT relativi al numero di residenti stranieri per comune, le presenze maggiori si rilevano nelle zone costiere.

Sono presenti quasi tutte le etnie e nazionalità dei Paesi in via di sviluppo; gli

stranieri presenti nella regione, però, sono prevalentemente tunisini e marocchini ai quali si sono aggiunti, negli ultimi anni, anche rumeni, polacchi e ucraini. I lavoratori immigrati sono per lo più impegnati a svolgere mansioni umili in differenti settori, nei servizi (pulizia e ristorazione), nel terziario non avanzato (manovalanza in piccole officine di riparazione, stazioni di servizio, ecc.), in agricoltura e nel piccolo commercio.

In particolare, la comunità tunisina è prevalentemente occupata in agricoltura e vanta una presenza storica nell'Isola, in provincia di Ragusa, dove viene impiegata nel comparto serricolo, e in quella di Trapani, dove è indispensabile per la produzione viticola e per le attività della marineria di Mazara del Vallo.

Le prime cinque nazionalità presenti in Sicilia – rumena, tunisina, marocchina, srilankese e albanese – rappresentano più del 50% di tutta la presenza straniera. Di queste comunità, quella rume-

na è l'unica ad essere caratterizzata dalla maggiore presenza femminile. A differenza degli anni passati, quando la maggioranza di cittadini stranieri residenti nell'Isola proveniva dai Paesi del Maghreb, soprattutto Tunisia e Marocco, negli ultimi anni, le forze lavoro provenienti dall'Europa dell'est, ed in particolare dalla Romania e dalla Polonia, sono aumentate considerevolmente al punto che, a partire dal 2007, i rumeni hanno superato la componente nordafricana attestandosi su circa il 18% di tutta la popolazione straniera residente.

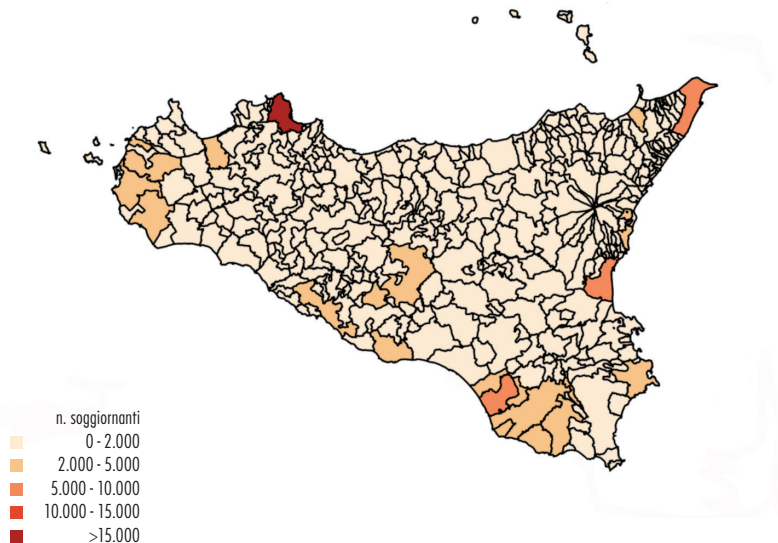
Scendendo nel dettaglio dell'occupazione in agricoltura, i dati dell'INPS riportano per la Sicilia un numero di lavoratori extracomunitari pari a 8.741, che ragguagliano circa l'8,7% del totale nazionale. Si evidenzia una forte concentrazione nella provincia di Ragusa che, con 6.106 unità, risulta, a livello nazionale, seconda solo alla provincia di Verona. Il 93% del totale dei contratti agricoli stipulati

a favore di extracomunitari nell'Isola riguarda lavoratori di sole tre province (Ragusa, Trapani e Siracusa), dove peraltro si trovano le aree più produttive e intensive, con colture specializzate (ortaggi, vigneti, agrumeti e uliveti).

Con riferimento ai Paesi di provenienza, il Maghreb si conferma la maggiore fonte di manodopera agricola straniera, mentre aumenta la consistenza della forza lavoro proveniente dall'Europa orientale. Si stima che questa incida sul totale per circa un quarto.

Gli extracomunitari vengono prevalentemente impiegati durante le fasi di raccolta e pertanto il picco degli ingaggi si registra nel periodo estivo-autunnale, fatta eccezione per le ortive di pieno campo per le quali la campagna di raccolta ha inizio già a fine inverno. Per comparti, quali l'ortofloricoltura protetta, lo zootecnico, l'agroindustria e l'agriturismo, l'impiego di manodopera si protrae per tutto l'anno.

Numero di residenti stranieri, 2011



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

La giornata lavorativa quasi sempre ha una durata media superiore rispetto a quella contrattuale e non di rado supera le 8-9 ore (soprattutto nel comparto orticolo) se non addirittura le 10 ore, come succede per alcuni tipi di allevamenti zootecnici. Sovente, i compensi sono lontani dal salario sindacale (il salario effettivo medio è di circa 30 euro al giorno, con punte minime anche di 20 euro, contro quello sindacale

di 48 euro). La maggiore incidenza dei contratti regolari si riscontra per l'orticoltura protetta, la trasformazione di ortofrutta e l'agriturismo.

Purtroppo, si registrano ancora, soprattutto nell'ambito del comparto orticolo da pieno campo (raccolta di pomodoro e patate), casi di sfruttamento da parte dei datori di lavoro e sopravvive il fenomeno del capolarato. Inoltre, negli ultimi anni si osserva una crescita del lavoro nero prestato da im-

migrati provenienti dall'Europa orientale. Gli impieghi fissi si riscontrano prevalentemente nel settore zootecnico e in quello serricolo, dove gli immigrati vengono spesso utilizzati per svolgere le mansioni più gravose, a volte anche malsane o potenzialmente dannose, quali la cura e il governo delle stalle, la guardiania degli animali, i trattamenti antiparassitari, le disinfestazioni e i lavori culturali all'interno delle serre.





ANDAMENTO CONGIUNTURALE DEL SETTORE

Il mercato fondiario in Sicilia è caratterizzato da una sostanziale staticità. A causa del perdurare dello stato di crisi generale dell'economia il numero complessivo delle compravendite nel 2011 è stato piuttosto limitato, soprattutto per gli appezzamenti siti nelle aree più marginali. Anche l'interesse per i terreni di pregio, che aveva in qualche modo animato gli scambi di fondi rustici nel recente passato, sembra essersi affievolito, rientrando nel contesto di un settore primario particolarmente problematico. La combinazione fra la dinamica negativa dei prezzi di molte produzioni e l'incremento del costo dei mezzi tecnici, ha contratto il reddito delle aziende, ridotto i capitali circolanti e irrigidito il mercato fondiario regionale, che peraltro non ha mai brillato per particolare vivacità.

In generale, i più richiesti sono i terreni siti a ridosso delle fasce costiere, quali seminativi irrigui di piccole dimensioni

per colture orto-frutticole e vivai, oliveti specializzati, e gli appezzamenti pedemontani dell'Etna. Meno attraenti rispetto al passato sono i vigneti, per i quali le quotazioni sono in calo. Mentre continuano a perdere appeal gli agrumeti, per i quali sempre più di frequente si assiste a casi di abbandono della coltivazione.

Relativamente più dinamico è il mercato legato ai piccoli appezzamenti situati nelle vicinanze dei siti turistici (Cefalù, Menfi, Sciacca, zona costiera del catanese e del siracusano) per i quali le quotazioni sono strettamente connesse alla suscettività extragricola. Nella stessa ottica si inquadra la posizione dei terreni dotati di caseggiati rurali antichi e/o di pregio architettonico da adibire ad utilizzazione turistica. Degno di nota è l'interesse suscitato dai fondi rustici delle isole minori che alla storica performance turistica abbinano quella agricola innovativa fatta di produzioni di

qualità e di nicchia (passito, malvasia, capperi, lenticchie).

Il mercato degli affitti assume connotazioni differenti a seconda del contesto di riferimento. Nelle aree interne dell'isola sono piuttosto frequenti gli affitti di seminativi con l'obiettivo di aumentare la superficie aziendale, non di rado accoppiata ai titoli PAC. Dove sono presenti gli allevamenti zootecnici bradi o semibradi vengono concessi, in affitto stagionale, pascoli naturali o riposi pascolativi a un canone che si aggira tra gli 80 e i 120 euro/ha. In alcune zone perdura l'usanza di concedere, previo pagamento di circa 60-120 euro/ha, il pascolamento delle stoppie di grano duro. Altre concessioni riguardano il pascolamento di appezzamenti già seminati a leguminose, per lo più vecchia e sulla, dall'imprenditore. Nelle aree costiere la domanda è concentrata sui terreni irrigui. Nel ragusano vengono corrisposti canoni consistenti per pic-

Valori fondiari (000 di euro per ettaro) 2011

	Quotazioni	
	Minimo	Massimo
Trapani		
Seminativi asciutti di piccole dimensioni - aree interne	8	14
Vigneti irrigui di Marsala	18	33
Oliveti da mensa della Valle del Belice	15	28
Palermo		
Boschi piccole dimensioni delle Madonie	5	10
Agrumeti irrigui della Piana di Lascari	35	50
Vigneti da vino asciutti di piccole dimensioni di Monreale-Partinico	15	28
Frassinetti da manna di Castelbuono nelle Madonie	7	11
Messina		
Vivai irrigui	130	180
Vigneti da vino DOC	32	50
Agrumeti irrigui della costa jonica	30	45
Pascoli naturali montani dei Nebrodi (ME)	4	8
Agrigento		
Seminativi asciutti della collina interna	5	11
Pescheti di Bivona	23	34
Mandorleti delle zone interne	7	13
Agrumeti irrigui di Ribera-Sciacca	25	40
Sem. irrigui piccole dimensioni per colture orticole della zona costiera	22	40

Fonte: INEA

	Quotazioni	
	Minimo	Massimo
Caltanissetta		
Seminativi asciutti di piccole e medie dimensioni	5	13
Seminativi irrigui di piccole dimensioni per colture orticole	25	43
Vigneti da tavola (a tendone)	18	44
Enna		
Seminativi asciutti di piccole dimensioni	5	10
Pascoli naturali	2	5
Oliveti asciutti per la produzione di olio	9	15
Catania		
Pistacchietti di piccole dimensioni delle pendici dell'Etna	12	22
Vigneti da vino DOC e IGT delle pendici dell'Etna	23	50
Frutteti su terrazzamenti della costa jonica	25	40
Agrumeti irrigui della Piana di Catania	25	48
Ragusa		
Pascoli naturali	5	7
Oliveti per la produzione di olio - DOP Monti Iblei	20	27
Appezziamenti irrigui piccole dimensioni per colture orticole di Vittoria	27	47
Siracusa		
Seminativi asciutti di piccole dimensioni delle aree interne	8	15
Agrumeti irrigui della zona costiera	26	47
Appezziamenti irrigui piccole dim. per colture orticole - Piana di Lentini	20	39



coli e piccolissimi appezzamenti irrigui da utilizzare per colture ortive.

Nelle aree costiere del sud dell'isola continua il trend crescente dell'offerta di seminativi e di pascoli, anche marginali, da destinare all'allocazione di impianti fotovoltaici, i cui canoni corrisposti sono del tutto indipendenti dalle caratteristiche agronomiche dei terreni.

Va ancora segnalato il notevole interesse da parte degli agricoltori a concedere in locazione terreni a società multinazionali per la produzione di energia fotovoltaica, dietro corresponsione di canoni consistenti (variabili da un minimo di 3.000 ad un massimo di 8.000 euro/ha/anno a seconda della dimensione dell'appezzamento).

Canoni di affitto per tipi di azienda e per qualità di coltura per provincia (euro per ettaro), 2011

	Canoni	
	Minimo	Massimo
Trapani		
Contratti in deroga per coltivazioni stagionali di ortaggi da pieno campo	250	450
Contratti in deroga per ortive a Campobello di Mazara (TP)	450	1.200
Palermo		
Contratti in deroga per ortive a Termini Imerese	950	1.250
Contratti in deroga per erbai di leguminose (veccia, sulla)	250	450
Messina		
Contratti in deroga per pascoli montani dei Nebrodi	100	180
Contratti in deroga per vivai a Milazzo e Barcellona Pozzo di Gotto	1.900	3.500
Agrigento		
Contratti in deroga per ortive a Ribera e Sciacca	600	1.100
Contratti in deroga per colture protette a Licata	8.000	10.000
Caltanissetta		
Contratti in deroga per oliveti	200	250
Contratti in deroga per ortive da pieno campo nella piana di Gela	700	1.200
Enna		
Erbai di leguminose (veccia, sulla)	250	400
Contratti in deroga per pascoli naturali	80	120
Catania		
Seminativi irrigui per la coltivazione di carciofi a Ramacca	1.000	1.400
Agrometi nella Piana di Catania	700	1.000
Ragusa		
Contratti in deroga ortive a Ragusa e Santa Croce Camerina	800	1.300
Contratti in deroga per pascoli naturali nel Ragusano	110	190
Siracusa		
Contratti in deroga per pascoli nelle colline orientali degli Iblei	100	140
Contratti in deroga per ortive nel Siracusano	1.100	1.600

Fonte: INEA

Gli investimenti fissi lordi in agricoltura nel 2010 si attestano su 534 milioni di euro, mostrando come nell'ultimo quinquennio si sia registrato un trend in leggera flessione con eccezione del 2008, anno in cui l'importo degli investimenti agricoli ha raggugliato oltre 750 milioni di euro, pari al 4,3% del totale degli investimenti dell'Isola e quasi al 26% del VA agricolo regionale.

L'importo degli investimenti per addetto (UL) in agricoltura è di 4.203 euro, pari a circa 1/3 del valore relativo agli altri settori (industria e servizi). Nel confronto con i dati nazionali si nota una sostanziale uniformità di valori per i settori secondario e terziario, mentre per l'agricoltura gli investimenti per occupato hanno un valore che è circa la metà di quello dell'Italia nel suo complesso.

Andamento degli investimenti fissi lordi agricoli

Anni	Agricoltura* (mln €)	% su		
		Totale investimenti	Totale investimento agricoltura Italia	VA agricolo
2006	562,4	3,0	4,7	20,5
2007	586,9	3,0	4,9	22,5
2008	754,6	4,3	6,4	25,9
2009	526,4	3,2	5,1	18,4
2010	534,2	3,1	5,0	20,8

* Agricoltura, silvicoltura e pesca

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Andamento degli investimenti fissi lordi per UL e per settore (€/UL)

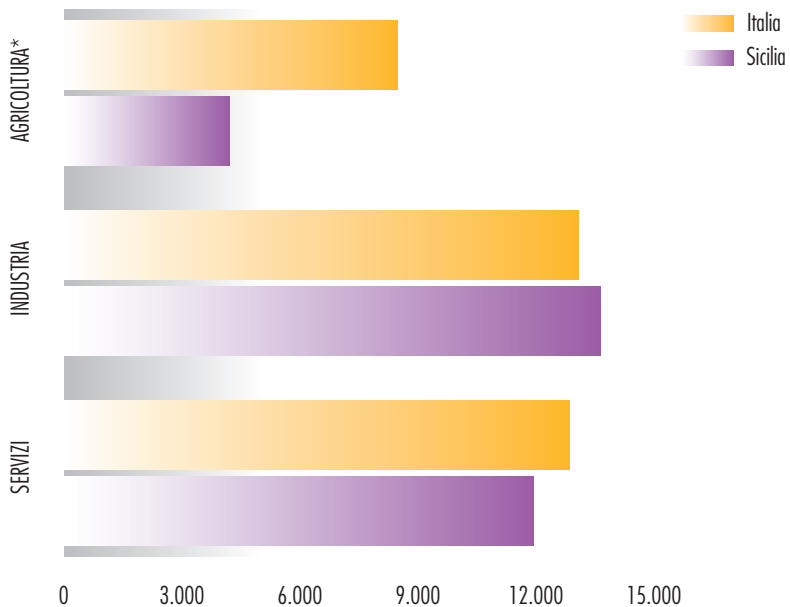
Anni	Agricoltura*	Industria	Servizi	Totale
2006	3.815,17	12.772,48	12.780,28	11.924,92
2007	4.293,34	14.202,14	13.327,21	12.686,18
2008	5.716,67	13.739,34	11.838,83	11.664,24
2009	4.118,94	10.775,38	11.773,74	10.943,29
2010	4.202,99	13.651,73	11.931,01	11.550,17

* Agricoltura, silvicoltura e pesca

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



Investimenti fissi lordi per UL e per settore (€/UL), 2010



* Agricoltura, silvicoltura e pesca

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

CREDITO ALL'AGRICOLTURA

Negli ultimi anni la domanda e l'offerta di credito alle imprese sono state notevolmente influenzate dalla crisi economica e finanziaria. Al dicembre del 2011 il totale dei finanziamenti in Sicilia è pari a 29,4 miliardi di euro, facendo registrare un incremento del 14% rispetto al 2008. I finanziamenti al settore primario, compreso silvicoltura e pesca, hanno raggiunto quasi 1,7 miliardi di euro, che rappresentano il 5,8% del totale degli impieghi complessivi di tutte le branche di attività economica. L'incidenza del credito all'agricoltura rispetto al totale dei finanziamenti mostra in

Sicilia un andamento decrescente, in controtendenza rispetto al dato nazionale. Anche il trend dei finanziamenti in valore assoluto sottolinea una contrazione del credito all'agricoltura, che nel quadriennio segna un -11%, contro l'aumento del 17% dell'Italia. Per quanto riguarda la consistenza dei finanziamenti agevolati, si evidenzia una costante riduzione del peso dei prestiti a medio-lungo termine a vantaggio di quelli a breve termine, sintomo della riluttanza all'indebitamento da parte delle imprese agricole e di carenza di liquidità.

Finanziamenti agevolati ad agricoltura, foreste e pesca in Sicilia - consistenze

Anni	Totale mln euro	Breve Termine %	Medio-Lungo Termine %
2008	57	3,5	96,5
2009	57	3,5	96,5
2010	29	24,1	75,9
2011	22	13,6	86,4
2012*	22	22,7	77,3

* dato riferito al III trimestre 2012

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia - Bollettini statistici

Finanziamenti bancari per l'agricoltura, selvicoltura e pesca - consistenze

	2008		2009		2010		2011	
	mln euro	% su totale	mln euro	% su totale	mln euro	% su totale	mln euro	% su totale
Sicilia	1.912	7,4	1.939	7,4	1.595	5,5	1.697	5,8
Italia	37.421	3,9	38.663	4,1	40.893	4,3	43.787	4,4

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia - Bollettini statistici



In Sicilia nel 2011 sono stati erogati 118 milioni di euro per finanziamenti oltre il breve termine, principalmente finalizzati

all'acquisto di macchine e attrezzature. Interessante è l'incremento dei crediti concessi per l'acquisto di immobili ru-

rali (+23,5%), mentre perdono peso le richieste per la costruzione di fabbricati rurali.

Finanziamenti oltre il breve termine all'agricoltura – erogazioni, 2011

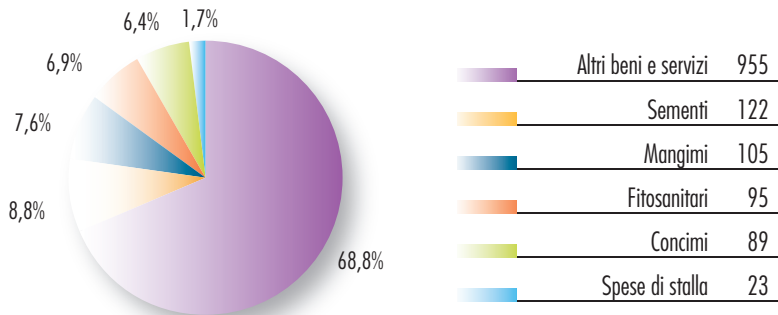
Finanziamenti	Sicilia		Italia	
	mln euro	Var % 2011/2010	mln euro	Var % 2011/2010
Macchine e attrezzature	60	5,3	1.905	-9,5
Acquisto immobili rurali	21	23,5	587	17,2
Costruzioni e fabbricati rurali	37	-27,4	1.318	-7,5
Totale	118	5,6	3.810	-5,5

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia – Bollettini statistici

CONSUMI INTERMEDI

La spesa per i consumi intermedi dell'agricoltura nel 2011 è stata di poco inferiore a 1.389 milioni di euro. Su di essa hanno inciso in maniera preponderante gli "Altri beni e servizi" che comprendono principalmente energia oltre a reimpieghi, acqua irrigua, trasporti, assicurazioni. Rispetto al 2010 si è avuto un incremento del 5,2%, soprattutto come conseguenza dell'aumento dei prezzi piuttosto che delle quantità utilizzate. In particolare, i maggiori incrementi in valore si registrano a carico dei concimi (+15%) e dei mangimi (+10%).

Consumi intermedi dell'agricoltura (mln euro), 2011



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

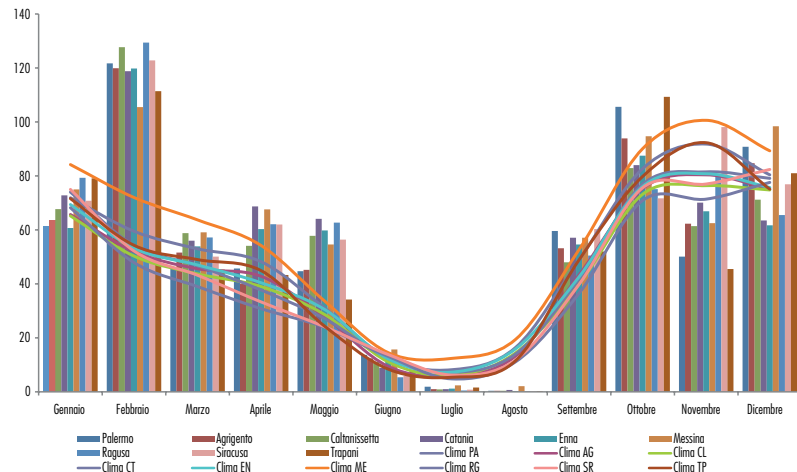


CLIMA E DISPONIBILITÀ IDRICHE

L'attività di monitoraggio della stagione irrigua, che l'INEA svolge su base trimestrale da diversi anni, ha evidenziato per l'annata agraria 2011 una forte variabilità dei parametri termo-pluviometrici. L'inverno è stato piuttosto piovoso ma con una distribuzione fortemente disomogenea delle piogge ed è stato contrassegnato da numerosi eventi calamitosi. Rispetto al resto del Paese, infatti, dove le precipitazioni sono state meno abbondanti della media, la Sicilia, in particolare l'area meridionale dell'isola, è stata interessata da precipitazioni superiori alla norma.

L'elaborazione dei dati CRA-CMA¹, relativi alle precipitazioni mensili cumulate, evidenziano valori elevati per tutte le province, in particolare per il mese di febbraio, in corrispondenza del quale è stato osservato il maggior numero di eventi estremi che hanno causato ingenti danni, soprattutto nel messinese. Eventi molto intensi (fe-

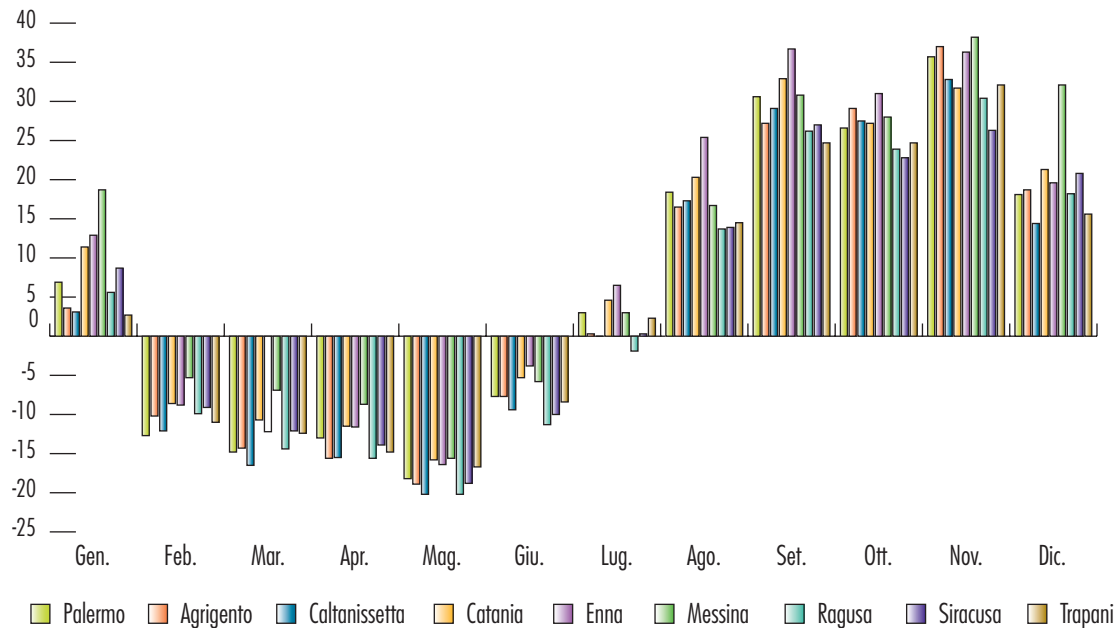
Precipitazioni cumulate medie mensili 2011 e medie climatiche 1971-2000



Fonte: elaborazioni INEA su dati CRA-CMA

¹ Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura – Unità di ricerca per la Climatologia e la Meteorologia applicata all'Agricoltura.

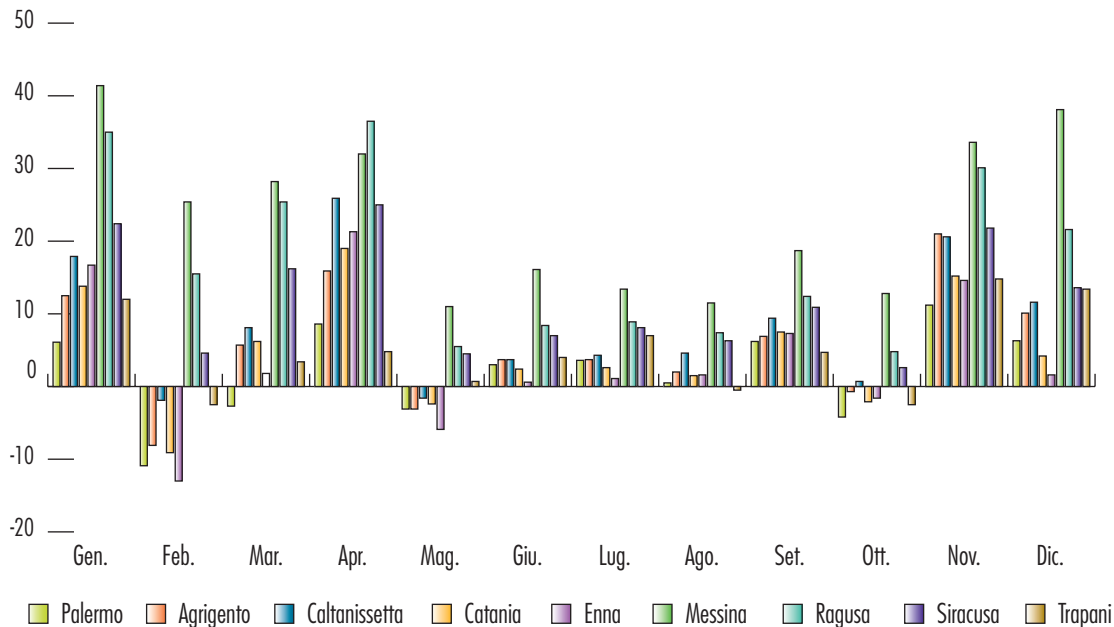
Temperature massime medie mensili 2011 - scarti dalla media climatica 1971-2000 (%)



Fonte: elaborazioni INEA su dati CRA-CMA



Temperature minime medie mensili 2011 - scarti dalla media climatica 1971-2000 (%)



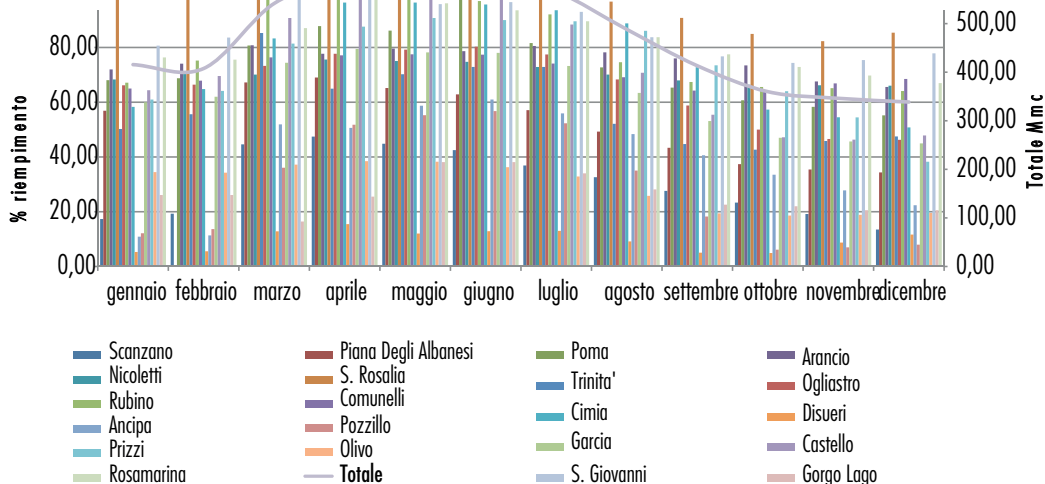
Fonte: elaborazioni INEA su dati CRA-CMA

nomeni temporaleschi, grandinate e forti venti) sono stati osservati anche nei pe-

riodi marzo-maggio e settembre-novembre. Con riferimento all'andamento delle tempe-

rature medie massime, il periodo febbraio-giugno ha fatto registrare scarti negativi

Volume totale invasato nei principali serbatoi ad uso irriguo siciliani e % di riempimento rispetto alla capacità totale dei singoli invasi, 2011



Fonte: elaborazioni INEA su dati CRA-CMA



rispetto alla media climatica 1971-2000. A partire dal mese di luglio si è osservata una netta inversione di tendenza che ha portato i valori al di sopra della norma con scarti anche prossimi al 40%. Per quanto concerne le minime, invece, sono stati registrati nell'arco dell'anno valori nel complesso più elevati della norma.

Nel corso del 2011, la disponibilità di risorse idriche per usi irrigui, sebbene

inferiore a quella registrata nel 2010, si è mantenuta su livelli più che accettabili. Va ricordato in proposito che lo straordinario apporto pluviometrico verificatosi tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010 aveva permesso il riempimento degli invasi oltre la soglia di sfioro.

Nel complesso la quota di riempimento, rispetto alla capacità regionale di invaso (poco più di 800 Mmc), non è mai scesa

al di sotto del 50%, se non nell'ultimo trimestre a causa dell'effetto combinato della riduzione degli apporti pluviometrici e dell'utilizzo della risorsa durante la stagione irrigua. Particolarmente ridotto il volume d'invaso del serbatoio Pozzillo, il più grande della Sicilia (150 Mmc), che negli ultimi tre mesi dell'anno si è mantenuto intorno al 7% della capacità massima.

RISULTATI PRODUTTIVI

Nel 2011 la produzione agricola ai prezzi di base si è attestata su un valore pari a 4.406 milioni di euro, facendo registrare un incremento del 2,4% rispetto all'anno prece-

dente. La contestuale crescita dei consumi intermedi (+5,4%) ha però ridimensionato l'effetto positivo di tale aumento lasciando il valore aggiunto agricolo ad un livello so-

stanzialmente equivalente a quello del 2010 (+0,9%).

I maggiori tassi di incremento si sono registrati per le colture erbacee (+10,7%) e per la zootecnia (+7,5%). Sono cresciuti anche i servizi connessi² (+5,2%) e le attività secondarie³, sia quelle esercitate da branche economiche diverse dall'agricoltura (+8,2%), che quelle ad essa direttamente collegate (agriturismo, trasformazione di latte, frutta e carne).

Il valore delle colture foraggere ha mostrato una leggera crescita (+3,8%) mentre è diminuito quello delle coltivazioni legnose (-3,7%). In forte calo le produzioni della silvicoltura (-11,2%) e della pesca (-6,7%) per le quali si registra anche una significativa crescita dei consumi intermedi, rispettivamente del 30,7% e del 7,3%.

Il maggiore contributo alla produzione agri-

Produzione e servizi ai prezzi di base per principali comparti, 2011

Comparti	000 €	%	Variazione % 2011/2010
Coltivazioni erbacee	1.344.637	30,5	10,7
Coltivazioni foraggere	54.270	1,2	3,8
Coltivazioni legnose	1.469.473	33,4	-3,7
Zootecnia	494.015	11,2	7,5
Servizi connessi	679.193	15,4	5,2
(+) Attività secondarie	31.551	0,7	4,8
(-) Attività secondarie	117.040	2,7	8,2
Produzione della branca agricoltura	3.967.126	90,0	3,5
Produzione della branca silvicoltura	5.764	0,1	-11,2
Produzione della branca pesca	432.838	9,8	-6,7
Totale	4.405.727	100,0	2,4

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

² A seguito dell'adozione della classificazione Ateco 2007, i servizi connessi all'agricoltura hanno preso la denominazione di "Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta"

³ Per attività secondaria va intesa sia quella, evidenziata con il segno (+), effettuata nell'ambito della branca di attività agricola e quindi non separabile (ad es. agriturismo) e sia quella, evidenziata con il segno (-) esercitata da altre branche (ad es da imprese commerciali) nell'ambito delle coltivazioni e degli allevamenti.

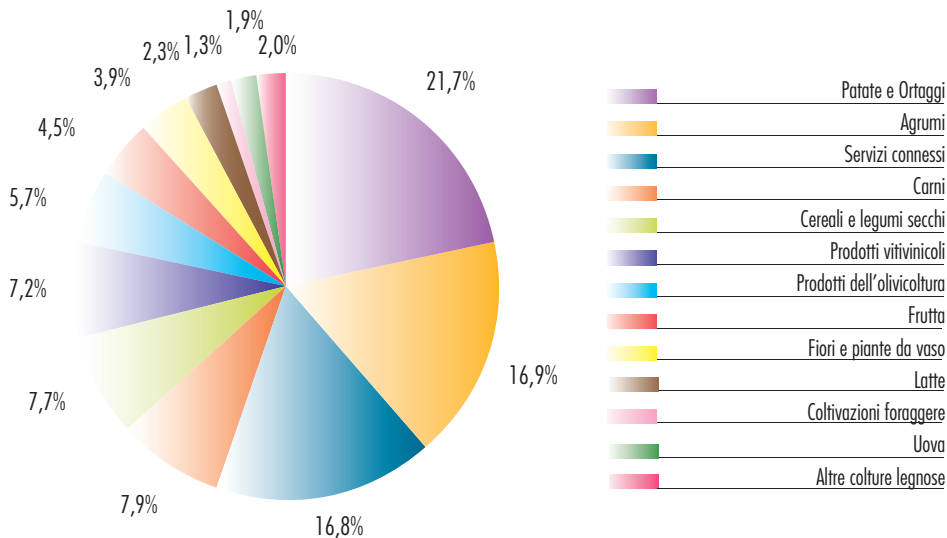


cola (totale delle tre branche agricoltura, silvicoltura e pesca) è dato dal comparto delle coltivazioni legnose (33,4%), seguito

dalle coltivazioni erbacee (30,5%), dai servizi connessi all'agricoltura (15,4%) e dalla zootecnia (11,2%). Rilevante anche l'ap-

porto della pesca che contribuisce alla formazione del valore della produzione con il 9,8%.

Produzione agricola ai prezzi di base per principali comparti, 2011



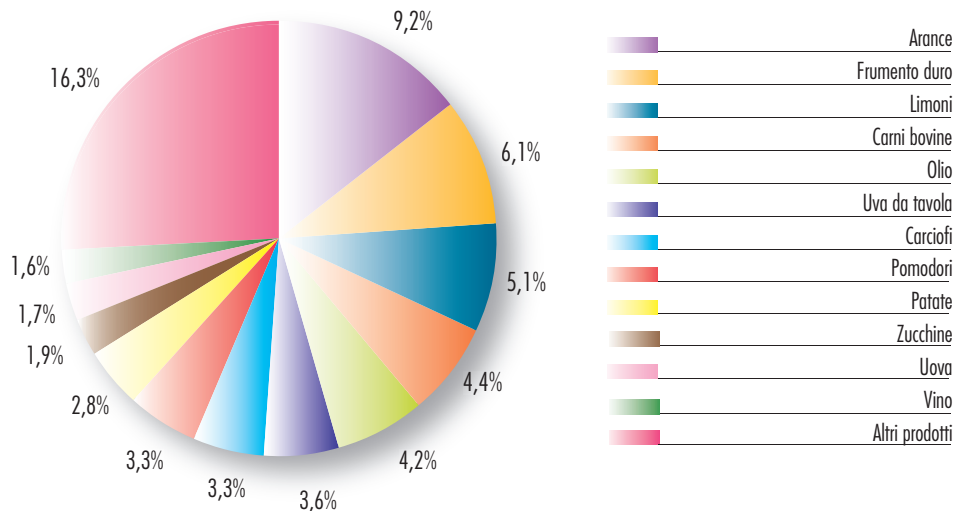
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Il comparto più importante è quello delle colture ortive (patate e ortaggi) la cui incidenza sul valore della produzione è pari

al 21,7%; seguono gli agrumi (16,9%), i servizi connessi all'agricoltura (16,8%) e le carni (7,9%). Va rilevato come i prodotti

vitivinicoli, che all'inizio degli anni 2000 raggiungevano più del 10% della produzione agricola, abbiano raggiunto nel 2011 la

Produzione agricola ai prezzi di base per principali prodotti, 2011



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Principali prodotti vegetali, 2011

PRODOTTI	Quantità		Valore	
	000 Qli	Var % 2011/2010	000 €	Var % 2011/2010
Fruento tenero	20	-37,5	526	-14,0
Fruento duro	7.982	-0,9	268.268	48,8
Orzo	138	-56,1	3.374	-38,2
Mais ibrido	24	-35,1	547	-13,3
Patate	2.017	-6,6	122.359	-2,5
Fagioli freschi	72	-14,3	13.243	-23,5
Cipolle e porri	282	-1,1	15.766	-12,3
Carote	1.208	-6,2	51.381	-1,1
Carciofi	1.558	0,3	145.536	-1,3
Cavoli	188	-15,7	10.510	-6,9
Cavolfiori	358	-3,8	16.517	6,1
Indivia	131	-8,4	5.988	-8,4
Lattuga	417	6,4	23.013	2,0
Radicchio	15	-6,3	888	4,7
Melanzane	652	16,0	29.594	15,1
Peperoni	638	21,3	43.820	22,4
Pomodori	3.993	-1,8	144.910	24,0
Zucchine	1.085	53,7	82.577	73,3

PRODOTTI	Quantità		Valore	
	000 Qli	Var % 2011/2010	000 €	Var % 2011/2010
Cocomeri	645	1,7	7.751	-4,4
Poponi	1.834	-0,3	37.905	2,6
Fragole	100	-29,6	12.834	-36,0
Uva da tavola	3.336	-1,1	157.479	12,2
Uva da vino venduta	3.524	-42,8	64.419	-35,1
Vino (000 hl)	1.474	-22,4	69.565	-9,6
Olio	525	10,3	185.452	19,0
Arance	12.372	0,5	403.350	4,2
Mandarini	745	-1,3	30.877	22,2
Limoni	4.234	-6,5	225.414	-20,1
Clementine	650	2,4	17.270	-7,2
Pesche	939	1,8	25.460	-20,3
Mele	183	-1,1	5.581	-13,8
Pere	632	-3,1	34.523	-27,6
Mandorle	712	8,7	46.647	12,3
Nocciole	125	1,6	19.908	8,4
Noci	7	-	2.470	3,5
Actinidia	5	-28,6	333	-16,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

quota minima dell'ultimo decennio (7,2%). Scendendo nel dettaglio dei singoli prodotti, prevalgono le arance (9,2%), il frumento duro (6,1%) e i limoni (5,1%). Il vino nell'ultimo decennio ha più che dimezzato il proprio peso sul valore della produzione agricola, passando dal 3,4% del 2002 all'1,6% del 2011. A tal proposito va ricordato che anche le recenti campagne della misura Vendemmia verde dell'OCM Vitivinicolo hanno contribuito al fenomeno.

Dal confronto con il 2010, emergono valori in aumento in particolare per zucchine (+73,3%), frumento duro (+48,8%), pomodori (+24,0%), peperoni (+22,4%) e mandarini (+22,2%) e, al contrario, cali piuttosto marcati per orzo (-38,2%), fragole (-36,0%), uva da vino (-35,1%) e pere (-27,6%).

In termini quantitativi, il 2011 fa segnare un incremento produttivo soprattutto per

zucchine (+53,7%), peperoni (+21,3%) e melanzane (+16,0%) e una riduzione per orzo (-56,1%), uva da vino (-42,8%) e frumento tenero (-37,5%).

Tra le produzioni animali prevalgono, sia in quantità che in valore, quelle bovine (carne e latte). Quasi tutti i prodotti zootecnici, rispetto al 2010, mostrano valori in aumento, in particolare il pollame (+18,2%) e le carni suine (+13,8%). Anche il latte bovino, nonostante abbia subito una contrazione in termini quantitativi, è cresciuto in valore (+12,1%). Rispetto all'andamento positivo fanno eccezione i prodotti del comparto ovicaprino (carne -5,0% e latte -2,0%) e il miele (-4,9%). Riguardo al valore unitario della produzione, gli incrementi più cospicui rispetto al 2010 si rilevano per i cereali (frumento duro +50,1%, orzo +40,6%, frumento tenero +37,6% e mais ibrido +33,7%) mentre risultano in calo i prezzi dei prodotti ortofrutticoli, soprattutto di pere, pesche, limoni e mele.

Principali prodotti zootecnici, Sicilia 2011

PRODOTTI	Quantità		Valore	
	000 Qli	Var % 2011/2010	000 €	Var % 2011/2010
Carni bovine	751	2,3	193.909	7,8
Carni suine	169	0,6	24.690	13,8
Carni ovicaprine	65	-5,8	24.195	-5,0
Pollame	347	3,6	52.828	18,2
Latte di vacca e bufala (000 hl)	1.635	-1,3	67.966	12,1
Latte di pecora e capra (000 hl)	330	-3,2	26.499	-2,0
Uova (milioni di pezzi)	659	1,7	76.425	3,3
Miele	6	-14,3	1.844	-4,9

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



FILIERA AGROINDUSTRIALE

LE IMPRESE IN SICILIA

Nel 2012 in Sicilia risultano attive 378.697 imprese che rappresentano il 7,2% del totale nazionale (5.239.924) e il 22,2% del Mezzogiorno (1.705.173). Non vi sono state variazioni di rilievo rispetto all'anno precedente (-0,5%) in linea con quanto accaduto nel Mezzogiorno (-0,6%), mentre a livello nazionale si è avuta una certa contrazio-

ne (-6,7%). Facendo riferimento all'ultimo quadriennio (2009-2012) si segnala una diminuzione di imprese attive nell'Isola del 2,5%, a fronte dell'1,4% del Mezzogiorno e dello 0,8% dell'Italia.

Guardando alla distribuzione territoriale si evidenzia come oltre il 40% delle imprese attive sia localizzato nelle sole province di

Palermo e Catania, mentre ad Agrigento, dove si concentra il 9,7% delle imprese, si è registrata la maggiore riduzione nell'ultimo biennio (-1,7%). A Catania si segnala una riduzione dell'1,6%, mentre è rimasto pressoché invariato il numero di imprese attive delle province di Palermo, Ragusa e Siracusa.

Movimento delle imprese per alcuni settori di attività, 2012

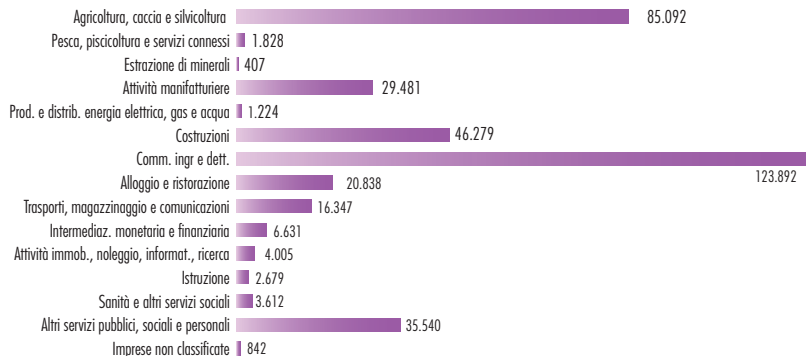
	Agricoltura, caccia e silvicoltura				Pesca, piscicoltura e servizi connessi				Industria alimentare e bevande			
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate
AG	12.058	11.936	406	1.050	348	338	22	23	708	649	16	37
CL	5.332	5.257	245	448	14	13	0	4	478	446	17	16
CT	15.062	14.788	538	1.271	304	295	1	18	1.579	1.482	25	94
EN	5.506	5.467	193	336	1	1	0	0	267	257	13	13
ME	6.376	6.015	226	628	147	129	1	13	1116	918	23	42
PA	11.335	11.126	343	896	189	177	4	16	1.784	1.620	26	75
RG	9.592	9.436	431	631	121	121	0	1	548	499	5	14
SR	7.244	7.175	264	452	201	190	7	7	577	505	11	23
TP	14.063	13.892	362	802	614	564	15	45	926	762	9	59
Sicilia	86.568	85.092	3.008	6.514	1.939	1.828	50	127	7.983	7.138	145	373

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

Rispetto al settore di attività, i dati del 2012 mostrano la massima concentrazione di imprese attive nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio (32,7% del totale), seguito dal settore dell'agricoltura, caccia e silvicoltura (22,5%). Dal con-

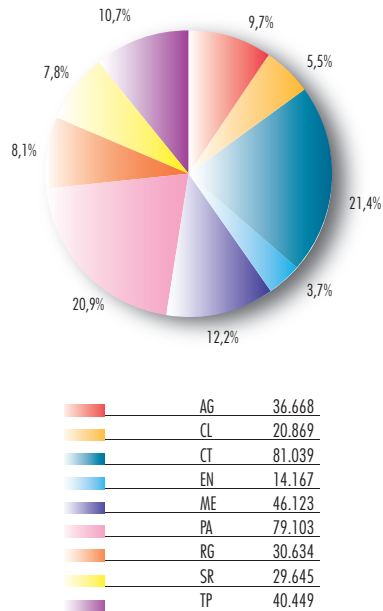
fronto con l'anno precedente emerge una riduzione delle imprese attive nel settore agricolo (agricoltura, caccia e silvicoltura) del 3,4%, nel settore della pesca e piscicoltura dell'1,7% e nel settore manifatturiero dell'1,5%.

Imprese attive per settore di attività (valore assoluto), 2012



Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

Ripartizione provinciale delle imprese attive, 2012



Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere



DISTRIBUZIONE

Nel 2012 in Sicilia si contano 17.387 esercizi commerciali alimentari al dettaglio, specializzati e non specializzati, in sede fissa, che complessivamente rappresentano il 24,4% del totale degli esercizi al dettaglio regionali. Gli esercizi commerciali specializzati si sono attestati sulle 8.576 unità, mantenendosi invariati rispetto al 2011.

I dati relativi al commercio al dettaglio ambulante, a livello regionale, evidenziano nel 2012 un incremento medio degli esercizi, rispetto all'anno precedente, del 3,3%, che in provincia di Palermo raggiunge quasi il 10%. La maggiore presenza di ambulanti si riscontra in provincia di Palermo con il 29,9% del totale regionale.

Gli esercizi ambulanti alimentari nel 2012 fanno registrare un leggero calo rispetto al 2011 e si sono attestati su 3.944 unità, pari al 19% degli ambulanti totali. La maggiore presenza di ambulanti alimentari si riscontra in provincia di Catania con il 21,4% del totale regionale.

Il numero degli esercizi commerciali all'in-

Distribuzione degli esercizi commerciali all'ingrosso per specializzazione merceologica, 2012

Provincia	Macchinari e attrezzature	Materie prime agricole e animali vivi	Prodotti alimentari, bevande e tabacco	Prodotti intermedi non agricoli, rottami e cascami	Altri prodotti	Altri prodotti di consumo finale	TOTALE
AGRIGENTO	153	55	567	296	64	392	1.527
CALTANISSETTA	98	66	220	188	21	226	819
CATANIA	568	144	1.625	827	88	1.840	5.092
ENNA	44	24	94	72	10	77	321
MESSINA	273	100	517	466	68	622	2.046
PALERMO	503	122	922	636	87	1.391	3.661
RAGUSA	175	136	641	380	25	270	1.627
SIRACUSA	128	21	390	199	41	240	1.019
TRAPANI	219	62	606	368	60	408	1.723
SICILIA	2.161	730	5.582	3.432	464	5.466	17.835

Fonte: elaborazioni su dati Osservatorio nazionale del commercio – Ministero dello Sviluppo Economico

grosso nel 2012 si attesta su 17.835 unità, 49 in meno rispetto al 2011. Il dettaglio provinciale mostra la perdita di 70 esercizi a Catania e l'incremento di 18 a Trapani, mentre nelle altre province il numero si è mantenuto pressoché costante. Con riguardo alle categorie merceologiche, il maggiore

aumento si è registrato per gli Altri prodotti (+15%), seguiti dai Prodotti intermedi non agricoli, rottami e cascami (+3,5%).

I dati riferiti alla grande distribuzione indicano, in Sicilia, la presenza di 748 supermercati (il 7,6% del totale nazionale), di 480 minimercati (l'8,7% del totale na-

zionale) e di 32 ipermercati (il 5,2% del totale nazionale).

I supermercati siciliani hanno mediamente una superficie di 784 mq e un numero di addetti pari a 14,2, contro il dato nazionale di 900 mq e 18,2 addetti. Per quando riguarda gli ipermercati, si individua una

Esercizi commerciali alimentari al dettaglio in sede fissa per provincia, 2012

Specializzazione	AG	CL	CT	EN	ME	PA	RG	SR	TP	Totale
Prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	41	10	58	4	35	33	12	13	19	225
Frutta e verdura	121	97	336	42	205	406	105	100	135	1.547
Carni e di prodotti a base di carne	310	197	652	117	581	926	251	278	281	3.593
Pesci, crostacei e molluschi	85	41	253	21	199	257	68	91	120	1.135
Pane, torte, dolci e confetteria	79	43	129	51	145	349	37	48	107	988
Bevande	24	32	68	9	54	71	40	37	32	367
Altri prodotti alimentari in esercizi specializzati	49	40	160	5	98	203	46	60	60	721
Non specializzati prevalenza alimentare	874	512	1.553	358	1.277	2.133	583	626	895	8.811
IN COMPLESSO	1.583	972	3.209	607	2.594	4.378	1.142	1.253	1.649	17.387
% su totale esercizi	24,0	25,3	22,4	25,1	26,4	24,8	23,6	23,4	25,2	24,4
DENSITA*	282	281	336	286	251	284	269	319	261	288

* Abitanti/esercizi alimentari

Fonte: elaborazioni su dati Osservatorio nazionale del commercio – Ministero dello Sviluppo Economico



superficie media superiore a quella nazionale (superficie media ipermercati siciliani 6.438 mq, ipermercati italiani 6.154 mq), ma un numero di addetti inferiore (108 contro 140). I minimercati, con una superficie unitaria di circa 300 mq e un numero di addetti di poco superiore a 6, si allineano alla media nazionale. Quanto detto evi-

denza come nell'Isola sopravviva la tendenza a considerare l'approvvigionamento di beni alimentari concettualmente separato da quello degli altri beni di consumo e come lo stesso avvenga preferibilmente nel contesto regionale. Infatti, gli ipermercati, sovente localizzati in zone periferiche, che oltre ad alimentari offrono spesso una va-

sta gamma di altri prodotti, anche a prezzi vantaggiosi, vengono considerati meta di acquisti specifici e per lo più occasionali, mentre vengono privilegiati i minimercati e i supermercati per la spesa alimentare abituale. I centri commerciali più vasti si trovano in provincia di Catania, con ipermercati in media di 8.352 mq.

Esercizi commerciali ambulanti per provincia, 2012

	AG	CL	CT	EN	ME	PA	RG	SR	TP	Totale
Non specificato	143	240	574	60	64	329	62	36	125	1.633
Alimentare	479	345	845	148	558	579	337	374	279	3.944
Abbigliamento, Tessuti e Calzature	122	145	440	17	318	317	180	106	146	1.791
Abbigliamento e Tessuti	528	255	1.224	67	870	1.018	273	246	331	4.812
Calzature e Pelletterie	63	17	129	6	61	152	21	29	34	512
Altri Articoli	849	155	1.253	37	506	3.599	353	244	333	7.329
Mobili e Articoli di uso domestico	92	18	148	9	174	216	21	31	56	765
TOTALE	2.276	1.175	4.613	344	2.551	6.210	1.247	1.066	1.304	20.786

Fonte: elaborazioni su dati Osservatorio nazionale del commercio – Ministero dello Sviluppo Economico

Grande distribuzione alimentare per ripartizione provinciale, 2012

	Supermercati			Ipermercati			Minimercati		
	n.	Sup. di vendita mq	Addetti	n.	Sup. di vendita mq	Addetti	n.	Sup. di vendita mq	Addetti
AGRIGENTO	83	60.603	431	2	9.568	67	78	22.855	409
CALTANISSETTA	38	29.691	494	1	2.946	40	21	6.398	116
CATANIA	132	101.282	2.013	10	83.517	1.696	34	11.375	235
ENNA	40	24.513	316	1	2.770	-	22	7.000	131
MESSINA	95	73.994	1.294	4	23.789	186	94	27.794	594
PALERMO	113	92.611	2.098	7	33.333	766	61	19.617	405
RAGUSA	40	33.917	1.152	1	6.130	95	32	10.191	176
SIRACUSA	97	85.558	1.521	5	33.749	612	65	18.844	423
TRAPANI	110	84.420	1.338	1	10.229	-	73	21.726	433
SICILIA	748	586.589	10.658	32	206.031	3.462	480	145.800	2.921

Fonte: elaborazioni su dati Osservatorio nazionale del commercio – Ministero dello Sviluppo Economico

CONSUMI ALIMENTARI

Il livello di spesa media mensile delle famiglie siciliane nel 2011 si attesta su 1.636,94 euro, confermando l'andamento leggermente decrescente degli ultimi anni. Dal grafico si nota che mentre a livello nazionale la spesa mensile delle famiglie ha fatto registrare una lieve ripresa dal 2009 (2.442 euro) al 2011 (2.488 euro), in Sicilia il trend si è mantenuto negativo. Infatti, la spesa media della famiglia siciliana, che nel 2009 si attestava su un livello pari al 70,5% del valore nazionale, nel 2011 ne ragguaglia il 65,8%.

Nella spesa delle famiglia siciliane il peso maggiore è da attribuire agli acquisti di Alimentari e bevande che rappresentano il 27,2% del totale dei consumi, incidenza che risulta più alta del dato del Mezzogiorno (25,2%) e notevolmente superiore al dato nazionale (19,2%). Seguono le spese per Abitazione, che ragguagliano il 25,6%

della spesa media mensile e quelle per i Trasporti con il 12,5%. Significativamente più basse rispetto al resto d'Italia, e anche

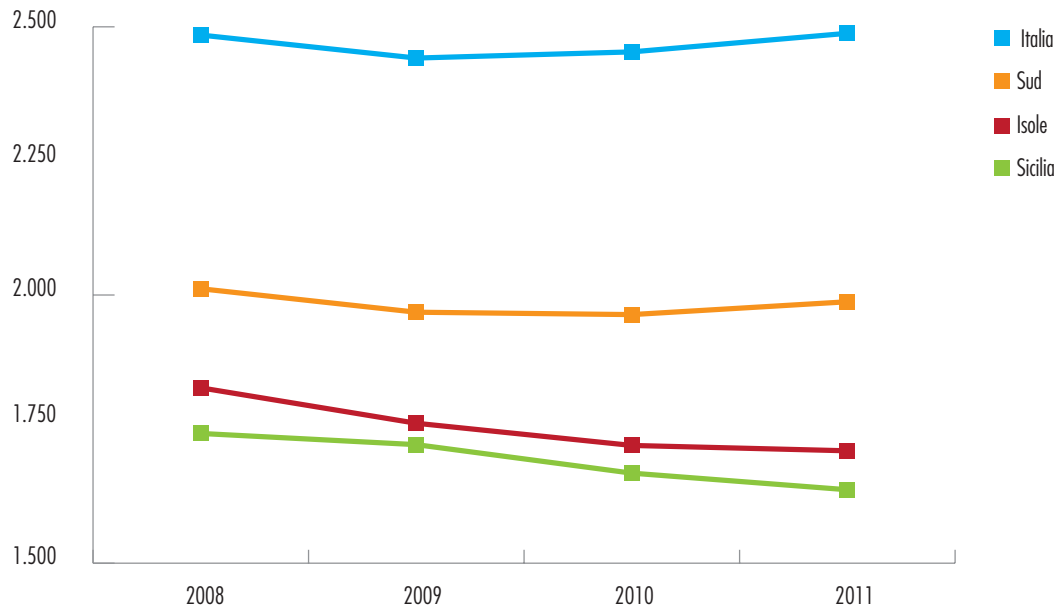
del Mezzogiorno, sono le spese della famiglia siciliana per istruzione, tempo libero giochi e cultura.

Spesa media mensile delle famiglie per gruppo di spesa (incidenza % sul totale), 2011

Categorie prodotti	Italia %	Sud %	Isole %	Sicilia %
Alimentari e bevande	19,2	25,2	26,5	27,2
Tabacchi	0,8	1,2	1,6	1,8
Abbigliamento e calzature	5,4	6,6	6,6	6,6
Abitazione	28,9	24,3	26,0	25,6
Combustibili ed energia	5,2	5,3	5,3	5,3
Arredamenti, ecc.	5,1	5,5	4,5	4,4
Sanità	3,7	3,5	3,7	3,7
Trasporti	14,2	12,7	12,7	12,5
Comunicazioni	1,9	2,1	2,2	2,2
Istruzione	1,1	1,2	0,9	0,8
Tempo libero, cultura e giochi	4,2	3,6	2,9	2,7
Altri beni e servizi	10,2	8,9	7,1	7,2
Totale in valore assoluto (€)	2.487,91	1.987,40	1.709,54	1.636,94

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Andamento della spesa media mensile familiare (euro)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



Nel 2012 in Sicilia il valore dell'export agroalimentare si attesta su 977,8 milioni di euro, con una variazione rispetto al 2011 di -7,4%, mentre le importazioni raggiungono 821,3 milioni di euro, in diminuzione rispetto all'anno precedente (-5,5%). La bilancia commerciale agroalimentare presenta pertanto un saldo positivo di 156,5 milioni di euro, in calo rispetto all'anno precedente (+181,5 milioni di euro). In particolare, si è avuta una contrazione delle esportazioni nel settore primario (-14,4%), nell'Industria alimentare (-5,1%), mentre sono aumentate le esportazioni di bevande (15,2%). Le importazioni del settore primario si sono contratte del 16%, quelle delle bevande sono diminuite dell'8%, mentre le importazioni dell'industria alimentare sono rimaste piuttosto stabili.

Nel 2012 i succhi di frutta (principalmente agrumi) hanno alimentato un importante flusso commerciale verso i mercati esteri, raggiungendo in valore oltre il 13% delle esportazioni agroalimentari siciliane, segue l'uva da tavola (11%) e il pomodoro (10,2%). Sul fronte delle importazioni, il principale approvvigionamento agroalimentare della Sicilia dall'estero riguarda i prodotti degli allevamenti e in particolare le carni suine (10,9%) e bovine (10,5%), mentre i pesci lavorati e i formaggi rappresentano, ciascuno, circa il 7% delle importazioni agroalimentari dell'Isola.

I principali mercati di sbocco dei prodotti siciliani sono Francia, Germania, Regno Unito e USA mentre i principali fornitori sono Francia, Spagna e Germania.

Principali dati sugli scambi con l'estero, 2012

PRIMI 4 PRODOTTI O AGGREGATI	
ESPORTAZIONI	%
Succhi di frutta	13,1
Uva da tavola	11,0
Pomodori	10,2
Vini confezionati	8,7
IMPORTAZIONI	
Carni suine	10,9
Carni bovine	10,5
Pesci lavorati	7,3
Formaggi	7,1
PRIMI 6 PAESI O AREE PARTNER	
ESPORTAZIONI	
Francia	19,0
Germania	19,0
Regno Unito	9,8
Stati Uniti d'America	7,1
Svizzera	4,5
Spagna	4,4
IMPORTAZIONI	
Francia	24,5
Spagna	13,6
Germania	10,6
Paesi Bassi	5,7
Vietnam	4,1
Tunisia	3,2

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Commercio estero per principali comparti agroalimentari (mil. euro), 2011

	Import	% su Agro Alimentare	% su Italia	Export	% su Agro Alimentare	% su Italia	Var. % 2011/10	
							Import	Export
Cereali	58,82	6,8	2,1	72,6	6,9	26,6	-27,2	123,1
Legumi ed ortaggi freschi	15,13	1,7	1,7	136,5	13,0	12,4	18,5	-14,8
Legumi ed ortaggi secchi	1,98	0,2	1,0	2,3	0,2	5,3	-10,9	231,9
Agumi	2,59	0,3	1,1	81,1	7,7	44,3	-21,4	-9,1
Altra frutta fresca	20,32	2,3	1,8	104,7	10,0	4,5	48,9	-3,3
Frutta secca	42,90	4,9	6,1	27,9	2,7	10,5	29,7	25,4
Altri prodotti agricoli	1,63	0,2	2,1	0,1	0,0	0,1	-27,7	109,7
Animali vivi	25,95	3,0	1,8	0,2	0,0	0,5	-7,4	7.720,7
Altri prodotti degli allevamenti	1,89	0,2	0,4	0,8	0,1	1,1	13,5	280,8
Prodotti della silvicoltura	3,28	0,4	0,3	1,8	0,2	1,2	1,8	74,9
Prodotti della pesca	22,74	2,6	2,9	15,9	1,5	9,4	18,8	19,7
Settore primario	251,62	29,0	2,0	493,2	47,0	8,5	3,9	3,4
Derivati dei cereali	7,55	0,9	0,6	27,4	2,6	0,7	36,3	20,5
Zucchero e prodotti dolciari	6,45	0,7	0,4	3,7	0,4	0,3	-20,3	-15,3
Carni fresche e congelate	174,14	20,1	3,8	11,9	1,1	1,1	9,7	19,3
Carni preparate	3,64	0,4	1,1	0,9	0,1	0,1	31,9	24,3
Pesce lavorato e conservato	162,66	18,8	4,5	43,2	4,1	11,2	15,8	6,8
Ortaggi trasformati	28,02	3,2	3,0	10,6	1,0	0,5	6,5	4,4
Frutta trasformata	24,19	2,8	4,4	138,8	13,2	14,1	107,6	2,6
Prodotti lattiero-caseari	83,17	9,6	2,1	12,9	1,2	0,5	12,2	21,1
Olii e grassi	30,00	3,5	1,0	29,1	2,8	1,6	-68,9	3,0
Mangimi	25,44	2,9	1,4	2,1	0,2	0,3	39,5	84,7



segue

>> segue

	Import	% su Agro Alimentare	% su Italia	Export	% su Agro Alimentare	% su Italia	Var. % 2011/10	
							Import	Export
Altri prodotti alimentari trasformati	25,96	3,0	1,6	57,3	5,5	2,3	24,4	23,3
Industria alimentare	575,5	66,4	2,3	443,6	42,3	2,4	1,1	11,1
Vino	1,36	0,2	0,5	98,0	9,3	2,1	119,0	4,4
Altri alcolici	37,72	4,3	3,9	8,8	0,8	1,1	57,2	57,2
Bevande non alcoliche	1,09	0,1	0,5	5,5	0,5	1,1	72,0	2,5
Bevande	40,16	4,6	2,7	112,3	10,7	1,9	59,1	7,1
Industria Alimentare e Bevande	615,66	71,0	2,3	555,8	53,0	2,3	3,6	10,3
Totale BILANCIA AGROALIMENTARE	867,4	100,0	2,2	1.049,0	100,0	3,4	3,7	6,9
TOTALE BILANCIA COMMERCIALE	18.869,8		4,7	1.0718,8		2,9	20,2	16,3

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



STRUTTURA DELLE AZIENDE AGRICOLE

AZIENDE AGRICOLE

Lo scenario che emerge dai dati del 6° Censimento Generale dell'agricoltura conferma una tendenza già in atto da anni: la diminuzione del numero di imprese agricole e l'aumento della loro dimensione media.

Al 24 ottobre del 2010, data di riferimento del Censimento, sono presenti nell'Isola 219.677 aziende agricole e zootecniche (13,6% del totale nazionale) che fanno della Sicilia la seconda regione italiana per numero di aziende dopo la Puglia. Nel complesso, la Superficie Agricola Totale (SAT) è pari a 1.549.417 ettari (con un incremento del 6,5% rispetto al Censimento del 2000), mentre la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) ragguaglia 1.387.521 ettari (con

un incremento del 8,4% nel decennio considerato), risultando la maggiore tra le regioni d'Italia (10,8% dell'intera SAU nazionale). Le variazioni di superficie, sia SAT che SAU, mostrano un trend in controtendenza rispetto al dato medio nazionale.

Nel confronto con il Censimento precedente, si nota una riduzione del numero di aziende pari al 37,1%. Fenomeno che ha coinvolto tutte le regioni italiane anche se generalmente in misura minore. Infatti, la riduzione media nazionale è stata del 32,4%.

Connesso alla riduzione del numero di aziende e all'aumento della SAU, nel decennio in questione, è l'incremento della dimen-

sione media aziendale che dai 3,7 ettari del 2000 è passata ai 6,3 ettari del 2010. La spiegazione di tale incremento va ricercata negli effetti delle politiche comunitarie e dell'andamento dei mercati, che hanno determinato la fuoriuscita di un gran numero di piccole aziende, favorito le compravendite, le acquisizioni e gli accorpamenti, e di conseguenza concentrato le attività agricole e zootecniche in strutture fisicamente ed economicamente più forti. Si nota, quindi, come sia in atto un processo di cambiamento che ha avvicinato le dimensioni dell'unità produttiva della Sicilia a quelle delle altre regioni d'Italia e d'Europa.

Aziende agricole e superficie agricola, 2010

	Aziende		SAU (ha)		SAT (ha)	
	2010	var. % 2010/00	2010	var. % 2010/00	2010	var. % 2010/00
Sicilia	219.677	-37,1	1.387.521	8,4	1.549.417	6,5
Sud e Isole	971.770	-29,9	6.095.560	3,8	7.446.750	-3,8
Italia	1.620.884	-32,4	12.856.048	-2,5	17.081.099	-9,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 6° e 5° Censimento generale dell'agricoltura.

COLTIVAZIONI

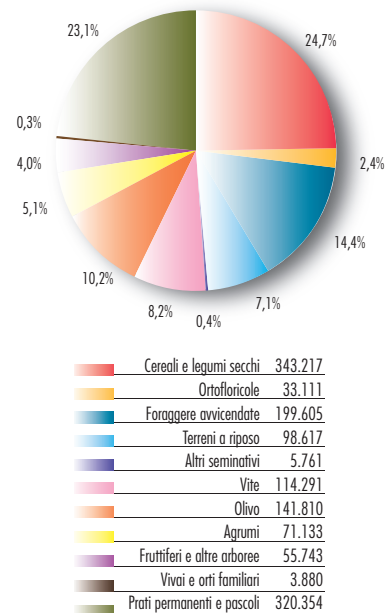
Per quanto riguarda le coltivazioni i dati dell'ultimo Censimento evidenziano come in Sicilia la SAU sia costituita per quasi il 50% dai seminativi, per quasi il 28% dalle coltivazioni legnose agrarie, tra le quali spicca la vite (8,2% della SAU regionale e 17% del totale dei terreni vitati italiani) e per il 23,1% dai prati permanenti e pascoli. Dal confronto con i dati del Censimento del 2000 si nota che i seminativi registrano un incremento del 5,5% dovuto al notevole aumento della superficie a foraggiere avvicendate (circa 70.000 ettari, pari a +54%) e secondariamente dei legumi secchi (quasi 19.000 ettari, pari a +262%). In netto calo invece i cereali che perdono quasi 46.000 ettari, pari a -13%. I seminativi, presenti in quasi la metà delle aziende

agricole, sono rappresentati per la maggior parte dal frumento duro, coltivato su oltre 284.000 ettari.

Le arboree registrano una riduzione del 3%. In dettaglio, si assiste ad una contrazione della superficie a fruttiferi del 14%, di quella a vite del 6%, mentre aumenta la superficie olivicola (3,5%). Oltre l'80% delle aziende agricole coltivano piante legnose agrarie. Fra queste l'olivo è di gran lunga il più diffuso (140.000 aziende) seguito dalla vite (40.000 aziende), dagli agrumi (37.000 aziende) e dai fruttiferi (36.000 aziende).

I prati permanenti e pascoli, che passano da 236 mila a 320 mila ettari, mostrano un incremento del 36% e sono presenti nel 14% delle aziende.

Distribuzione della SAU per colture principali (Ha), 2010



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 6° Censimento generale dell'agricoltura.



Dal confronto dei dati degli ultimi due Censimenti generali dell'agricoltura si osserva una riduzione del numero delle aziende zootecniche, passate da 18.306 a 15.308, e un aumento generalizzato del numero di capi e della consistenza media degli allevamenti.

Scendendo nel dettaglio delle specie allevate, si nota come i bovini continuano a rappresentare la tipologia più significativa, con 9.153 aziende e oltre 330.000 capi, e con una consistenza media degli allevamenti di quasi 37 capi (+7,9% rispetto al 2000). Anche per gli altri allevamenti, tranne per quello bufalino, si nota una tendenza alla concentrazione.

Da segnalare l'incremento della consistenza media delle aziende suinicole (+192,6%), frutto di una netta contrazione del numero degli allevamenti (-61,5%) e di un apprezzabile incremento del numero di capi (+12,7%). Particolarmente significativo è l'aumento del numero di aziende, dei capi (quasi triplicati) e della dimensione media degli allevamenti avicoli, il 76% dei quali localizzato nella provincia di Ragusa.

L'incidenza del patrimonio zootecnico siciliano sul totale nazionale risulta significativa per gli

ovi-caprini, discreta per gli equini e i bovini e piuttosto modesta per le altre specie.

Aziende con allevamenti, numero di capi e consistenza media per specie, 2000 e 2010

Specie	Aziende			Capi (n.)			Consistenza media capi/azienda (n.)		
	2010	2000	Var % 2010/2000	2010	2000	Var % 2010/2000	2010	2000	Var % 2010/2000
Bovini	9.153	9.045	1,2	336.152	307.806	9,2	36,7	34,0	7,9
Bufalini	21	9	133,3	1.100	563	95,4	52,4	62,6	-16,3
Suini	741	1.924	-61,5	46.292	41.082	12,7	62,5	21,4	192,6
Equini	3.156	2.575	22,6	15.806	8.453	87,0	5,0	3,3	52,6
Ovini	5.633	5.979	-5,8	732.809	706.835	3,7	130,1	118,2	10,0
Caprini	2.073	2.276	-8,9	117.347	121.748	-3,6	56,6	53,5	5,8
Avicoli	589	2.525	-76,6	4.555.484	1.621.216	181,0	7.734,3	642,1	1.104,6

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 5° e 6° Censimento generale dell'agricoltura

Consistenza allevamenti per specie di bestiame (n.capi), 2010

Specie	Sicilia	Italia	% Sicilia/Italia
Bovini	336.152	5.592.700	6,0
Bufalini	1.100	360.291	0,3
Equini	15.806	219.159	7,2
Ovini	732.809	6.782.179	10,8
Caprini	117.347	861.942	13,6
Suini	46.292	9.331.314	0,5
Avicoli	4.555.484	167.512.019	2,7
Struzzi	84	5.246	1,6
Conigli	174.799	7.194.099	2,4

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 6° e 5° Censimento generale dell'agricoltura

I dati del Censimento del 2010 quantificano il lavoro prestato presso le aziende agricole siciliane in quasi 20.000 giornate (della durata standard di 8 ore), mostrando una netta diminuzione rispetto al 2000 (-23%). Tale trend è perfettamente in linea con l'andamento nazionale, che nello stesso periodo ha fatto registrare una riduzione del numero di giornate lavorative pari al 23,4%.

La riduzione del numero di giornate è dovuta quasi esclusivamente alla manodopera familiare (soprattutto al coniuge e agli altri familiari), che fa registrare una variazione del -29,3%, mentre la manodopera non familiare rimane nel suo complesso sostanzialmente invariata (-0,8%), pur con un forte incremento della componente a tempo indeterminato (+53,8%).

La manodopera familiare rimane tuttavia lo "zoccolo duro" del lavoro agricolo in Sicilia fornendo oltre il 71% del lavoro aziendale (61,3% il conduttore, 10,4% il coniuge e 9,7% gli altri familiari). Il re-

stante 28,6% del lavoro viene fornito, per il 26,3%, da lavoratori esterni a tempo determinato e, solo per il 2,4%, da lavoratori a tempo indeterminato.

La Sicilia presenta una prevalenza della

manodopera agricola maschile (67,3%) che risulta leggermente superiore alla media italiana (62,9%). Un dato da evidenziare è quello della incidenza della manodopera extrafamiliare femminile

Giornate di lavoro per categoria di manodopera aziendale, 2000 e 2010

	2010	2000	Var % 2010/2000
Manodopera familiare	15.565.445	22.025.242	-29,3
di cui:			
conduttore	11.183.893	14.707.716	-24,0
coniuge	2.267.127	3.905.630	-42,0
altri familiari	2.114.425	3.411.896	-38,0
Altra manodopera aziendale	6.247.102	6.296.584	-0,8
di cui:			
a tempo indeterminato	519.492	337.840	53,8
a tempo determinato	5.727.610	5.958.744	-3,9
Totale manodopera aziendale	21.812.547	28.321.826	-23,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 6° Censimento generale dell'agricoltura



(solo il 15,1%) che risulta essere quasi la metà di quella nazionale.

Dai dati del Censimento emerge che più del 10% della manodopera extrafamiliare è costituita da cittadini stranieri. Si tratta di 14.407 lavoratori, dei quali circa la metà è di provenienza europea.

Categorie di manodopera aziendale per genere, 2010

	Manodopera familiare		Manodopera extrafamiliare		Totale manodopera	
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
Sicilia	62,2%	37,8%	84,9%	15,1%	67,3%	32,7%
Italia	60,8%	39,2%	70,0%	30,0%	62,9%	37,1%

Fonte: elaborazioni dati ISTAT, 6° Censimento generale dell'agricoltura



RISORSE NATURALI E MULTIFUNZIONALITÀ

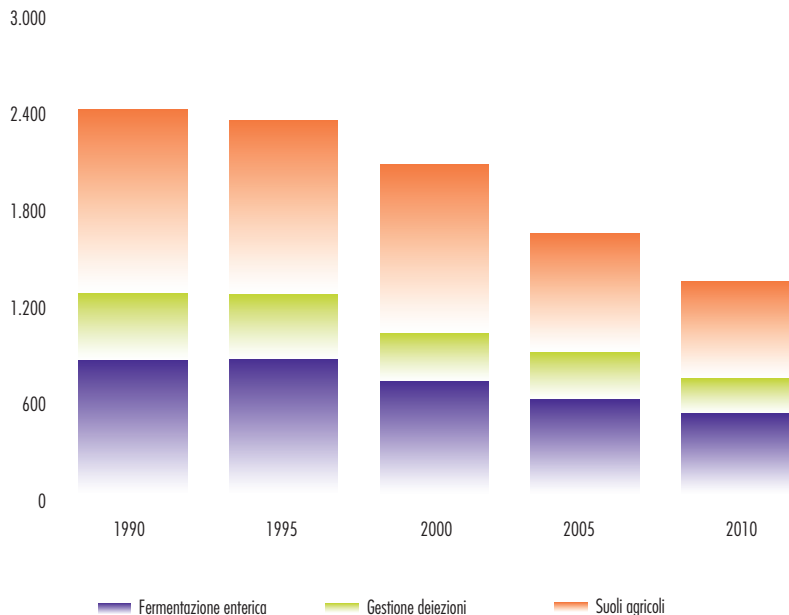


AGRICOLTURA ED EMISSIONI DI GAS SERRA

Il settore primario subisce gli effetti dei cambiamenti climatici, che si riflettono sulla quantità e qualità delle produzioni, nonché sulla gestione delle risorse irrigue, ma nel contempo esercita un ruolo diretto sul bilancio delle emissioni. A tal riguardo, l'agricoltura, con i processi colturali, è fonte di gas a effetto serra e, con la produzione di biomasse, può rappresentare un serbatoio di carbonio, in grado di contribuire in modo significativo alla mitigazione delle emissioni. In particolare, l'agricoltura è responsabile delle emissioni di due dei sei gas serra che rientrano nel Protocollo di Kyoto: il metano (CH_4) e il protossido di azoto (N_2O), dei quali rappresenta una fonte rilevante a livello nazionale (rispettivamente il 40% e il 69%).

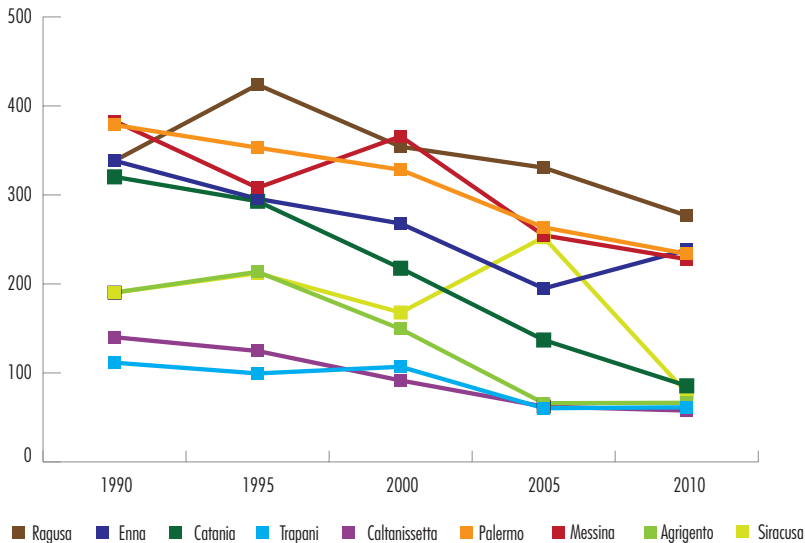
I dati ufficiali per la stima delle emissioni sono quelli forniti dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), che vengono comunicati per verificare sia gli impegni sottoscritti

Evoluzione delle emissioni agricole per fonte emissiva (000 Mg di CO_2eq)



Fonte: ISPRA, 2013

Evoluzione delle emissioni agricole per provincia (000 Mg di CO₂ eq)



Fonte: ISPRA, 2013

4 http://www.sinanet.isprambiente.it/it/inventaria/disaggregazione_prov2006/

5 Le emissioni totali sono espresse in CO₂ (anidride carbonica) equivalenti attraverso la somma di gas serra diversi, utilizzando il relativo potenziale di riscaldamento globale.

sul fronte internazionale col Protocollo di Kyoto, che quelli sul fronte comunitario. Mentre i dati nazionali sono disponibili ogni anno, la disaggregazione delle emissioni a livello provinciale, viene resa nota ogni cinque anni (1990, 1995, 2000, 2005 e 2010)⁴ come richiesto dalla Convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero.

Secondo questi dati, nel 2010, in Sicilia, le emissioni di gas serra derivanti dall'attività agricola ammontano a 1.325.374 Mg di CO₂ eq⁵, pari al 3,9% del totale nazionale delle emissioni da fonte agricola. Nello specifico, le emissioni di metano (CH₄) sono dovute alla fermentazione enterica, quelle di protossido di azoto (N₂O) alla coltivazione dei suoli agricoli, mentre la gestione delle deiezioni animali e la bruciatura dei residui culturali generano emissioni di entrambi i gas serra. Considerando le singole fonti emissive, la più rilevante è quella

dei suoli agricoli (45,5%), seguita dalla fermentazione enterica (37,8%), dalla gestione delle deiezioni (16,7%) e dalla combustione delle stoppie (0,1%).

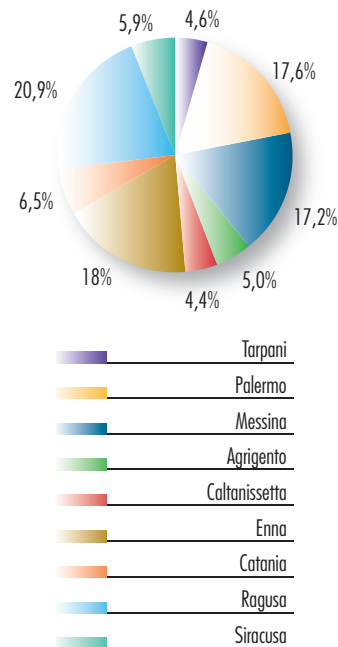
Il contributo del settore primario alla mitigazione delle emissioni a livello regionale è positivo, così come lo è a livello nazionale. Dal 1990 al 2010 si è verificata una riduzione delle emissioni pari al 44,5%. In particolare, le emissioni di N_2O si sono ridotte del 47% e quelle di CH_4 del 41%. Le cause principali vanno ricondotte: per il protossido di azoto, alla variazione delle superfici coltivate e delle produzioni agricole e alla razionalizzazione della fertilizzazione; per il metano, al miglioramento della gestione delle deiezioni animali e alla riduzione delle emissioni da fer-

mentazione enterica. Nel ventennio, la riduzione delle emissioni da combustione delle stoppie (-63%) ha apportato un contributo trascurabile alla mitigazione del cambiamento climatico, vista la modesta entità in valore assoluto.

L'importanza relativa delle singole fonti emissive, nel periodo analizzato, rimane invariata ed è simile a quella nazionale. A livello provinciale, la maggior parte delle emissioni è ascrivibile alla provincia di Ragusa (20,9%), seguita da Enna (18%), Palermo e Messina (rispettivamente con il 17,6% e con il 17,2%).

Dal 1990 al 2010, il trend è decrescente in tutte le Province: le diminuzioni più marcate si sono registrate nelle province di Catania (-73%), Agrigento (-65%) e Caltanissetta (-58%).

Emissioni per provincia (%), 2010



Fonte: ISPRA, 2013

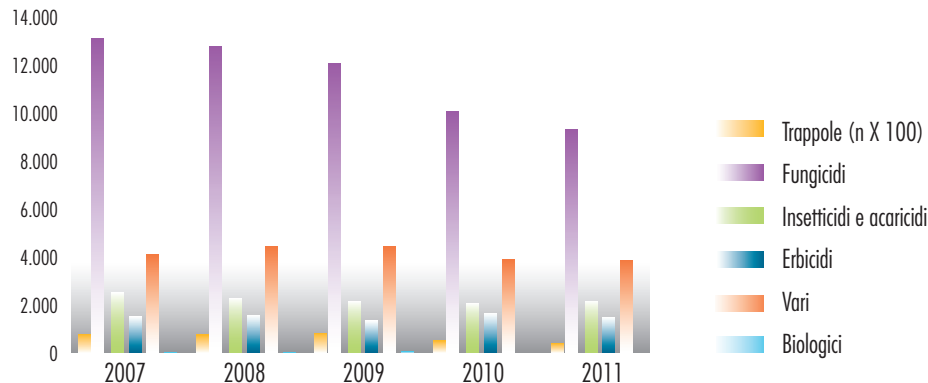
USO DEI PRODOTTI CHIMICI

Per quanto riguarda i prodotti fitosanitari, il loro uso in Sicilia è finalizzato, soprattutto, alla lotta contro le patologie fungine (peronospora, oidio, muffa grigia). Infatti, oltre il 55% dei fitofarmaci distribuito nel 2011 è rappresentato da fungicidi. La crescente attenzione della comunità inter-

nazionale nei confronti dell'ecosistema e della salubrità dei luoghi di vita e di lavoro, insieme agli incentivi per un'agricoltura rispettosa dell'ambiente, ha condizionato l'uso delle sostanze chimiche di sintesi per la difesa delle produzioni. Nell'ultimo quinquennio si è assistito ad una graduale

riduzione del consumo di fitofarmaci chimici che dalle 2.118 tonnellate del 2007 è passato alle 1.680 tonnellate del 2011 (-20,6%). Nello stesso periodo l'impiego dei fungicidi si è contratto di quasi il 29%. Di contro, poco significativo è stato l'uso di prodotti biologici, soprattutto nell'ultimo

Andamento dell'uso dei prodotti fitosanitari per categoria (000 Kg)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

biennio, mentre il ricorso alle trappole ha mostrato un andamento oscillante, raggiungendo il picco nel 2009 con quasi 82 mila unità utilizzate.

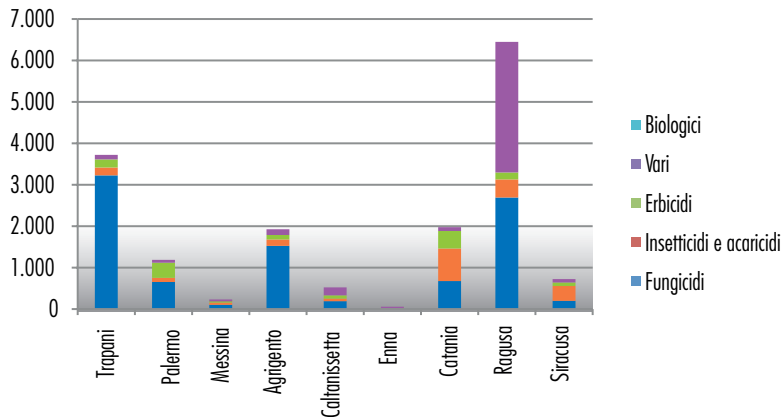
Il dettaglio dell'impiego delle diverse categorie per provincia vede incidenze differenti a seconda della diffusione delle tipologie colturali. Così a Trapani e Agrigento, dove sono presenti le maggiori superfici a vigneto, i fungicidi incidono, rispettivamente, per l'86,7% e per il 79,2%. A Catania, dove sono concentrati i più significativi impianti di agrumeto, si fa un consistente ricorso a insetticidi e acaricidi (39,7%), mentre a Ragusa, dove sono maggiormente diffusi gli ortaggi, si utilizzano principalmente fungicidi (41,8%) e prodotti vari (48,9%). I fungicidi distribuiti nell'isola nel 2011 sono, nello 0,5% dei casi, classificabili come tossici o molto tossici e nel 6% come nocivi. Gli insetticidi e acaricidi sono per il 2% tossici o molto tossici e per il 12% nocivi.

Per quanto riguarda i fertilizzanti, va se-

gnalato che in Sicilia l'apporto di elementi nutritivi alle colture è in generale piuttosto equilibrato, almeno in termini relativi, se

paragonato al resto del Paese. Nel corso del 2011 sono stati distribuiti complessivamente 165.000 tonnellate di fertilizzanti.

Prodotti fitosanitari per categoria e per provincia (000 Kg), 2011



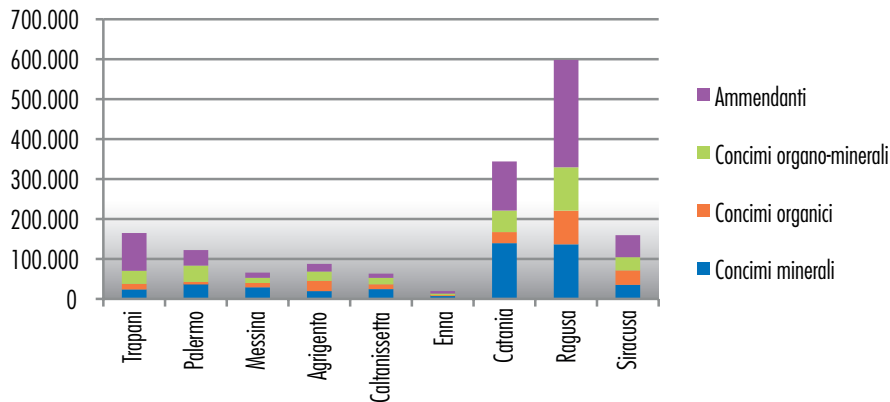
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Di questi, meno del 28% è rappresentato da concimi minerali, contro una media nazionale pari al 46% e del Mezzogiorno addirittura pari al 51%. Di contro, i concimi

organici e organo-minerali rappresentano il 33%, contro il 20% del Mezzogiorno e il 12% del resto d'Italia. Anche l'utilizzo di ammendanti, in qualche modo riconducibi-

le alla diffusione di coltivazioni biologiche, è consistente e pari al 38%, contro il 27% del Mezzogiorno e il 35% del Paese nella sua interezza.

Fertilizzanti distribuiti per categoria e per provincia (Q.li), 2011



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

In Sicilia, i consumi annuali di energia elettrica negli ultimi quarant'anni sono passati da 7.601 a 19.369 GWh. I fabbisogni di energia elettrica della regione, dal 1972 al 2011, sono aumentati del 61% con un incremento medio annuo del 2,5%. Il fabbisogno siciliano rappre-

senta il 6,2% del totale nazionale e nel corso del quarantennio di riferimento tale incidenza si è mantenuta costante. Il consumo per abitante, nel 2011, è stato pari a 3.836 kWh, attestandosi ben al di sotto del dato nazionale, pari a 5.168 kWh.

Consumi di energia elettrica per provincia e per categoria (GWh), 2011

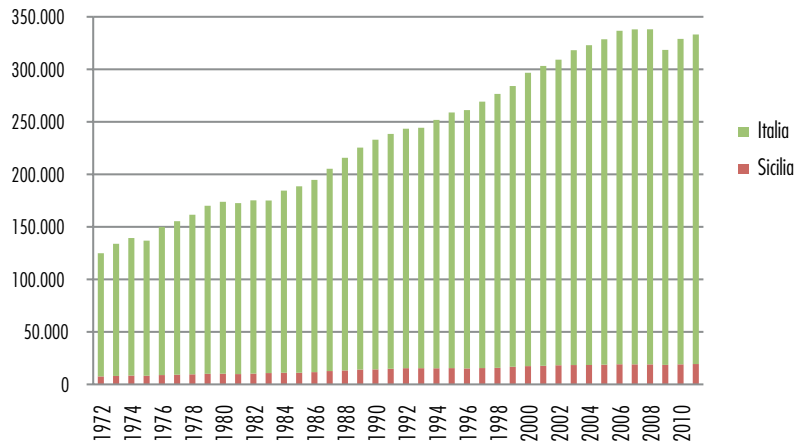
	Agricoltura	Industria	Terziario	Domestico	Totale
Agrigento	25,3	202,1	407,9	518,4	1.153,7
Caltanissetta	16,0	881,2	261,0	301,6	1.459,8
Catania	92,4	1.075,3	1.347,30	1.267,2	3.782,1
Enna	11,8	55,7	164,4	175,1	407,0
Messina	22,0	1.011,4	789,1	783,0	2.605,5
Palermo	30,6	485,2	1.364,7	1.503,5	3.384,0
Ragusa	102,8	482,9	362,3	389,2	1.337,2
Siracusa	74,6	2.764,80	457,5	511,2	3.808,1
Trapani	27,0	250,5	457,6	553,6	1.288,7
Totale	402,6	7.209,0	5.611,8	6.002,7	19.226,0
Incidenza %	2,1	37,5	29,2	31,2	100,0

Fonte: elaborazioni su dati TERNA

La produzione di energia da fonti rinnovabili nel 2011 ammonta a 3.248 GWh, dei quali circa il 73% derivante da impianti eolici, il 21% da impianti fotovoltaici e il restante 6% da bioenergie e da impianti idroelettrici. La produzione siciliana da fonti rinnovabili rappresenta il 4% del totale nazionale e il 17% del fabbisogno regionale. La produzione di energia eolica di 2.370 GWh, pari al 24% del totale nazionale, pone la Sicilia al primo posto tra le regioni d'Italia. Invece, nel fotovoltaico, con 670 GWh prodotti, la Sicilia si colloca al 7° posto. Secondo i dati TERNA, nel 2011 in Sicilia operavano 19.871 impianti fotovoltaici e 82 impianti eolici.

Per quanto riguarda la potenza degli impianti, dati aggiornati al 14 marzo 2013 del GSE (Gestore Servizi Energetici) riportano un numero di impianti fotovoltaici incentivati in produzione pari a 33.743, per una potenza installata di 1.134,26 MW. La provincia con il mag-

Andamento dei consumi di energia elettrica in Sicilia e in Italia (GWh)



Fonte: elaborazioni su dati TERNA

Produzione di energia rinnovabile in Sicilia e in Italia per fonte (GWh), 2011

	Idrica	Eolica	Fotovoltaica	Geotermica	Bioenergie	Totale
Sicilia	98,1	2.369,9	670,4	0	109,8	3.248,3
ITALIA	45.822,7	9.856,4	10.795,7	5.654,3	10.832,4	82.961,5

Fonte: elaborazioni su dati TERNA

gior numero di impianti è Catania con 6.152, seguita da Palermo con 4.280, da Agrigento (4.216) e da Siracusa (4.183 impianti).

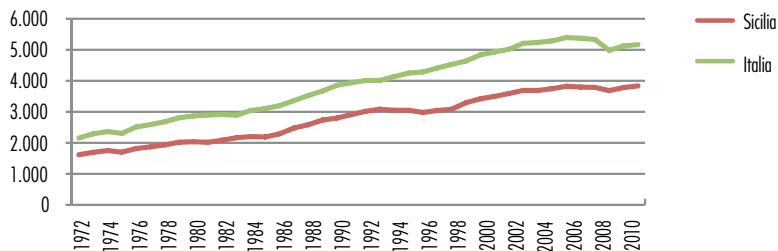
La maggiore potenza installata si registra, invece, in provincia di Agrigento per un totale di 189 MW, seguita da Siracusa con 180 MW e da Ragusa con 168 MW.

La potenza media regionale per impianto è pari a quasi 34 kW, variando dal minimo di 12 kW della provincia di Messina al massimo di 49 kW della provincia di Enna.

L'impianto che, a livello regionale, eroga la potenza maggiore è stato realizzato nel territorio comunale di Trapani, con una potenza di 19,3 MW, mentre il più piccolo è stato realizzato a Chiaramonte Gulfi (RG), con appena 1 kW di potenza.

Scendendo nel dettaglio per settore, si nota come in Sicilia i consumi di energia riguardino per il 2% l'agricoltura,

Andamento dei consumi di energia elettrica per abitante in Sicilia e in Italia (kWh)



Fonte: elaborazioni su dati TERNA

per il 37% l'industria, per il 29% il terziario e per il 32% gli usi domestici. La provincia con il maggiore consumo è Siracusa, dove peraltro si trovano i principali poli industriali dell'Isola, seguita da Catania e da Palermo. Invece, per quanto concerne il settore agricolo la provincia con il consumo più elevato è Ragusa (103 GWh), seguita da Catania (92 GWh) e da Siracusa (75 GWh).

Impianti fotovoltaici per provincia, potenza installata e potenza media (dati aggiornati al 14 marzo 2013)

	Impianti (n.)	Potenza installata (kW)	Potenza media (kW/impianto)
Agrigento	4.216	189.014	44,83
Caltanissetta	2.623	69.710	26,58
Catania	6.152	166.373	27,04
Enna	1.320	64.647	48,98
Messina	3.497	41.371	11,83
Palermo	4.280	133.872	31,28
Ragusa	3.622	168.167	46,43
Siracusa	4.183	180.292	43,10
Trapani	3.850	120.815	31,38
Totale	33.743	1.134.263	33,61

Fonte: elaborazioni su dati GSE - Atlasole

Le foreste in Sicilia si estendono su una superficie di 512.121 ettari, pari a circa il 5% del totale nazionale. Le province più rappresentative sono Messina e Palermo, che assieme ragguagliano oltre il 53% dell'intera superficie boscata regio-

nale, seguono Catania, Enna e Siracusa, che raggruppano un ulteriore 30%.

Le formazioni forestali coprono quasi il 20% della superficie regionale e sono distribuite piuttosto equamente tra "boschi" (53,6%), per lo più "boschi alti",

e "altre terre boscate" (46,4%), spesso rappresentate da arbusteti.

I boschi puri sono costituiti per la maggior parte da latifoglie, soprattutto cerreti, concentrati nelle province di Messina (Nebrodi e Peloritani) e di Catania

Superficie forestale regionale per categorie inventariali, 2009

Macro-categorie	Categorie	Superficie (ha)	% su macro-categorie	% su superficie forestale	% su superficie regionale
Boschi	Boschi alti	258.502	94,2	53,6	10,7
	Impianti di arboricoltura da legno	4.003	1,5		
	Aree temporaneamente prive di soprasuolo	11.949	4,3		
Totale		274.454	100,0		
Altre terre boscate	Boschi bassi	7.561	3,2	46,4	9,2
	Boschi radi	12.677	5,3		
	Boscaglie	851	0,4		
	Arbusteti	101.161	42,6		
	Aree boscate inaccessibili o non classificate	115.417	48,5		
Totale		237.667	100,0		
Totale Superficie Forestale		512.121		100,0	19,9

Fonte: elaborazioni su dati del Corpo Forestale Regione Siciliana

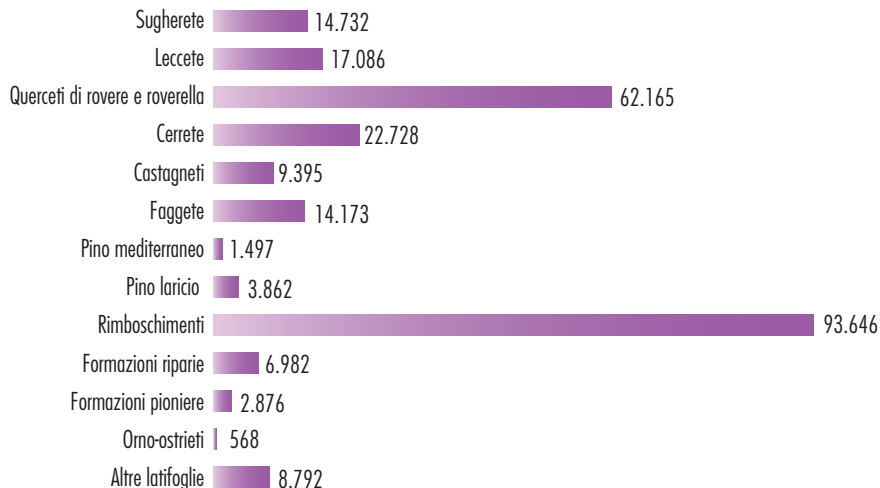


(Etna), seguiti dagli eucalipteti, distribuiti prevalentemente nelle province di Caltanissetta, Enna, Catania, Agrigento e Palermo. Tra le categorie forestali

maggiormente presenti nei “boschi alti” spiccano i querceti di rovere e roverella, particolarmente diffusi nelle montagne delle province Palermo e Messina.

Per comprendere l'importanza del ruolo svolto dalle formazioni forestali vanno considerati, da un lato, la particolare orografia dell'isola, per l'86% rappre-

Distribuzione dei Boschi alti nelle categorie forestali (ettari), 2009



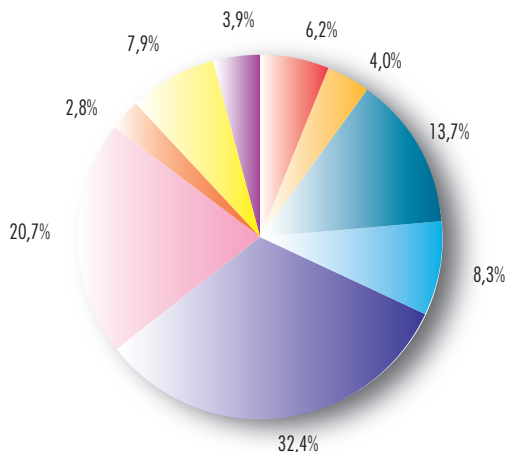
Fonte: elaborazioni su dati del Corpo Forestale Regione Siciliana










sentata da collina e montagna, con poche superfici pianeggianti e pendici scoese con pendenze alte e/o medio-alte

e, dall'altro, il clima con precipitazioni spesso intense e concentrate. L'attitudine della copertura forestale siciliana è

in primo luogo di difesa idrogeologica del territorio e pertanto va salvaguardata con particolare attenzione.

Distribuzione delle superficie forestale per provincia (Ha), 2009



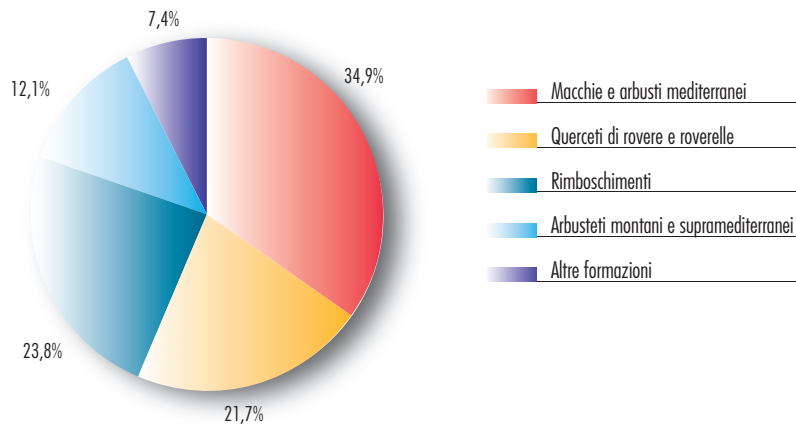
	Agrigento	31.828
	Caltanissetta	20.473
	Catania	69.907
	Enna	42.707
	Messina	165.687
	Palermo	106.224
	Ragusa	14.546
	Siracusa	40.588
	Trapani	20.161

Fonte: elaborazioni su dati del Corpo Forestale Regione Siciliana

La Sicilia è una delle regioni d'Italia che maggiormente soffre l'emergenza incendi. Dai dati del Corpo Forestale dello Stato e del Corpo Forestale della Regione Siciliana risulta che da almeno un decennio l'Isola è ai primi posti per numero di incendi e danni subiti dal patrimonio boschivo. Nel 2011 il numero di roghi è stato di 1.011, per un totale di 13.385 ettari percorsi dal fuoco, dei quali circa il 40% rappresentato da boschi. Soltanto in Calabria l'estensione degli incendi è stata maggiore (14.436 ettari totali e 8.158 ettari boscati). Nell'anno precedente in Sicilia si è avuta la più estesa superficie percorsa dal fuoco, sia totale che boscata, e si è registrato il maggior numero di incendi a livello nazionale. La provincia più colpita è stata Palermo con più di 2.000 ettari di bosco andati in fumo, seguita da Messina con oltre 1.300 ettari, e da Catania ed Enna con 1.000 ettari ciascuna.

I danni alla vegetazione forestale sono

Incidenza dei tipi forestali colpiti dagli incendi sulla superficie boscata percorsa dal fuoco nel 2010



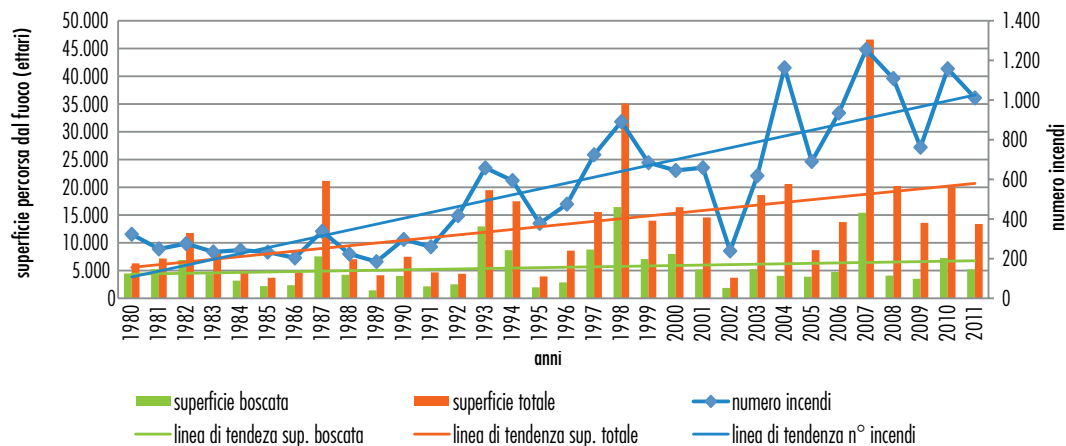
Fonte: elaborazioni su dati del Servizio Antincendi Boschivi del Corpo Forestale Regione Siciliana

stati soprattutto a carico della macchia mediterranea (2.500 ettari), dei rimboschimenti (1.700 ettari) e dei querceti di rovere e roverella (oltre 1.500

ettari). Il fenomeno degli incendi in Sicilia assume connotazioni di gravità allarmante. Infatti il trend in continua crescita, per numero e dimensione,

come mostrano le linee di tendenza del grafico, ha determinato un forte impoverimento del substrato vegetale con pesanti ripercussioni ambientali.

Numero di incendi e superficie (boscata e totale) percorsa dal fuoco



Fonte: elaborazioni su dati del Servizio Antincendi Boschivi del Corpo Forestale Regione Siciliana

PRODOTTI A DENOMINAZIONE

La Sicilia conta 27 produzioni a denominazione d'origine registrate, delle quali 16 a Denominazione d'Origine Protetta (DOP) e 11 ad Indicazione Geografica Protetta (IGP). I prodotti DOP sono rappresentati da 1 prodotto di panetteria, 5 prodotti ortofrutticoli, 6 oli d'oliva e 4 formaggi. I prodotti IGP sono costituiti da 9 prodotti ortofrutticoli, 1 prodotto a base di carne e dal Sale Marino di Trapani. I prodotti ortofrutticoli, con complessive 14 denominazioni, costituiscono la categoria più numerosa seguita dagli oli d'oliva e dai formaggi.

In Italia i prodotti a denominazione registrati sono 249, di cui 155 DOP, 92 IGP e 2 STG. I prodotti siciliani rappresentano, quindi, il 10,3% del totale dei prodotti DOP e il 12% dei prodotti IGP Italiani.

I primi prodotti ad essere registrati, nel giugno del 1996, furono l'Arancia Rossa di Sicilia, il Capperò di Pantelleria e il Pecorino Siciliano.

Prodotti DOP e IGP in Sicilia a marzo 2013

Categorie	Denominazione	Tipo	Data di registrazione
Formaggi	Picentino ennese	DOP	15/02/2011
	Vastedda della Valle del Belice	DOP	29/10/2010
	Ragusano	DOP	02/07/1996
	Pecorino Siciliano	DOP	21/06/1996
Oli di oliva	Valdemone	DOP	05/02/2005
	Valle del Belice	DOP	21/08/2004
	Monte Etna	DOP	26/08/2003
	Monti Iblei	DOP	02/07/2003
	Val di Mazara	DOP	25/01/2001
	Valli Trapanesi	DOP	25/11/1997
	Ortofrutticoli	Arancia di Ribera	DOP
Ciliegia dell'Etna		DOP	22/12/2011
Pistacchio di Bronte		DOP	13/01/2010
Ficodindia dell'Etna		DOP	26/08/2003
Nocellara del Belice		DOP	21/01/1998
Limone di Siracusa		IGP	04/02/2011
Carota Novella di Ispica		IGP	18/12/2010
Pesca di Leonforte		IGP	16/07/2010
Limone Interdonato Messina		IGP	12/11/2009
Pomodoro di Pachino		IGP	05/04/2003
Uva da Tavola di Mazzarrone		IGP	05/04/2003
Uva da Tavola di Canicattì		IGP	25/11/1997
Capperò di Pantelleria		IGP	21/06/1996
Arancia Rossa di Sicilia	IGP	21/06/1996	
Prodotti a base di carne	Salame S. Angelo	IGP	26/09/2008
Prodotti di panetteria	Pagnotta del Dittaino	DOP	18/06/2009
Altri prodotti	Sale Marino di Trapani	IGP	11/12/2012

Fonte: Commissione Europea, Agricoltura e Sviluppo Rurale, portale DOOR, 2013

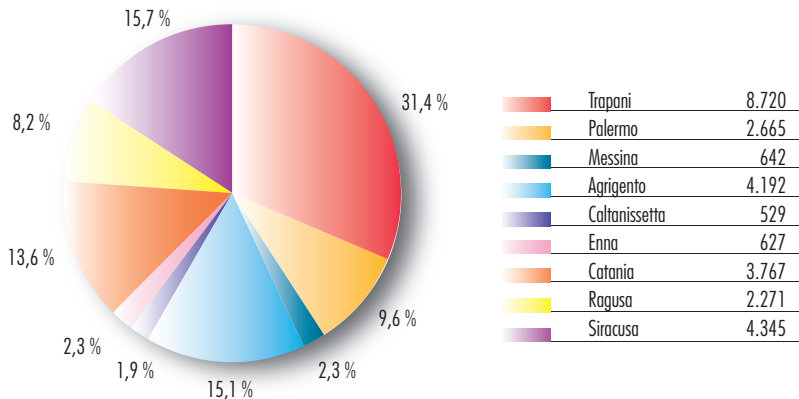
Tra le protezioni transitorie ve ne sono due che riguardano gli oli d'oliva DOP "Colline Ennesi" e "Colli Nisseni" e il "Melone di Pachino", tra gli ortofrutticoli.

Per quanto concerne i vini, i riconoscimenti riguardano 24 DOC, 1 DOCG (Ce-

rasuolo di Vittoria) e 6 IGT. Secondo i dati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura le produzioni DOP e IGP in Sicilia vengono realizzate in 5.843 aziende su una superficie complessiva di 27.758 ettari.

La produzione principale è rappresenta-

Distribuzione delle superfici DOP e IGP per provincia (Ha), 2010



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – 6° Censimento generale dell'agricoltura

Vini DOC e DOCG in Sicilia a marzo 2013

Denominazione	Tipo
Cerasuolo di Vittoria	DOCG
Alcamo	DOC
Contea di Sclafani	DOC
Contessa Entellina	DOC
Delia Nivolelli	DOC
Eloro	DOC
Erice	DOC
Etna	DOC
Faro	DOC
Malvasia delle Lipari	DOC
Mamertino o Mamertino di Milazzo	DOC
Marsala	DOC
Menfi	DOC
Monreale	DOC
Moscato di Pantelleria, Passito di Pantelleria, Pantelleria	DOC
Noto	DOC
Riesi	DOC
Salaparuta	DOC
Sambuca di Sicilia	DOC
Santa Margherita Belice	DOC
Sciacca	DOC
Sicilia	DOC
Siracusa	DOC
Vittoria	DOC

Fonte: Regione Siciliana – Assessorato Risorse Agricole e Alimentari

ta dai vini DOC e DOCG, che coinvolgono il 70% delle aziende e il 46% della superficie totale.

La provincia con il maggior numero di ettari dedicati alle produzioni a denominazione è Trapani (8.720 ettari, dei quali il 78,1% investito a vite per la produzione

di vini DOC e DOCG), seguita da Siracusa (4.345 ettari, dei quali il 63,4% investito ad agrumi), Agrigento (4.192 ettari, dei quali il 64,7% investito ad olivo per la produzione di olio) e Catania (3.767 ettari, dei quali il 52,4% investito ad agrumi, soprattutto arance).

Utilizzazione dei terreni per coltivazioni DOP e IGP – Superficie e aziende, 2010

		Superficie (Ha)	Aziende (n.)
Seminativi	Cereali	748,20	40
	Legumi secchi	31,00	4
	Ortive	1.788,61	141
Arboree	Olivo	6.817,40	1.193
	Agrumi	5.167,68	416
	Vite per vini DOC e DOCG	12.834,69	4.116
	Fruttiferi	238,57	46
Altre coltivazioni		131,85	37
Totale		27.758,00	5.843

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – 6° Censimento generale dell'agricoltura

Vini IGT in Sicilia a marzo 2013

Avola

Camarrò

Salemi

Salina

Terre Siciliane

Valle del Belice

Fonte: Regione Siciliana – Assessorato Risorse Agricole e Alimentari

AGRICOLTURA BIOLOGICA

La Sicilia nel 2011, secondo il SINAB (Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica), conta 188.142 ettari di superficie in biologico, pari al 17,2% totale nazionale, e il maggior numero di aziende

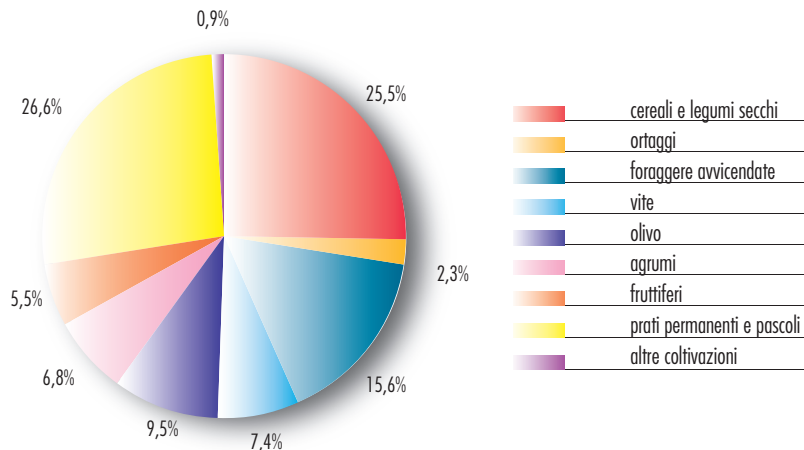
(7.469), seguita dalla Calabria e dalla Puglia. Del totale delle aziende biologiche, 6.636 sono rappresentate da produttori esclusivi, 526 da preparatori esclusivi (8,5% del dato nazionale) e appena 295 da

produttori/preparatori, oltre a 12 importatori (esclusivi e non). I dati evidenziano come, a fronte dell'importante affermazione dell'agricoltura biologica siciliana a livello produttivo, non corrisponda un adeguato sviluppo nell'ambito della confezionamento e/o trasformazione. Infatti, l'Isola si colloca soltanto al quarto posto, dietro Emilia Romagna, Lombardia e Veneto in quanto a presenza di preparatori esclusivi. In termini di superficie, la Sicilia è leader a livello nazionale per i cereali (35.877 ettari) e le foraggere (37.614 ettari), nel comparto viticolo (15.577 ettari), in quello agrumicolo (10.778 ettari) e in quello della frutta in guscio (6.180 ettari).

Inoltre, per la zootecnia biologica, la Sicilia si conferma la regione con il maggior numero di aziende (1.568), precedendo di poco la Sardegna.

I dati SINAB contano in Sicilia 441 operatori biologici certificati che effettuano attività di esportazione, pari ad oltre il 22% del totale nazionale.

Distribuzione delle superfici biologiche per principali colture, 2010



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2010



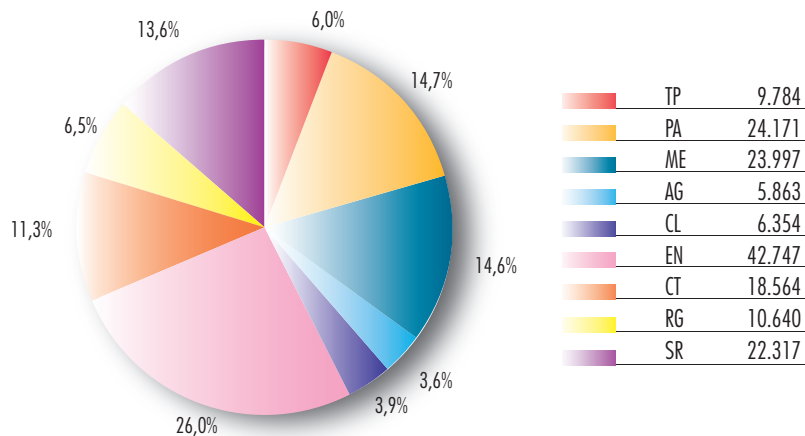
Secondo i dati del Censimento generale dell'agricoltura la superficie biologica in Sicilia nel 2010 è investita per il 27% a prati permanenti e pascoli, per il 25% a cereali e legumi secchi, per il 16% a foraggere. In pratica oltre il 65% della superficie è rappresentata da terreni seminativi e pascoli, mentre le colture arboree rappresentano il 29%; in particolare, gli oliveti il 10%, i vigneti il 7%, gli agrumeti il 7% e i fruttiferi il 5%.

La distribuzione della superficie biologica per provincia mostra come Enna, con 42.746 ettari, si classifichi al primo posto, davanti a Palermo (24.170 ettari) e Messina (23.997 ettari). Ad Enna, in particolare, si ritrova la maggiore estensione a cereali (13.661 ettari), a foraggere (11.076 ettari) e legumi secchi (1.407 ettari). Per gli agrumi, Siracusa è la provincia più significativa, con 5.866 ettari, che costituiscono oltre il 50% della superficie agrumicola biologica regionale. Per le ortive biologiche le province

di Ragusa, con 1.319 ettari, e Siracusa, con 1.145 ettari, si confermano il polo più importante dell'Isola e uno dei più significativi d'Italia. Per l'olivo Palermo, con 3.095 ettari, è il territorio maggiormente

rappresentativo, mentre Trapani si conferma leader nella viticoltura biologica, con oltre 6.800 ettari. Per i fruttiferi (in particolare frutta secca) Messina si rivela leader con 1.910 ettari.

Distribuzione della superficie biologica per provincia, 2010



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – 6° Censimento generale dell'agricoltura, 2010

In Sicilia, nel 2011 risultano accreditate 592 strutture agrituristiche nell'Isola per un totale di 9.924 posti letto autorizzati e 23.659 posti ristorazione. La provincia con il maggior numero di strutture è Messina (108), seguita da Siracusa (107), Catania (100) e Palermo (92). Quella con il maggior numero di posti letto è Siracusa (1.820) seguita da Palermo (1.719), Messina (1.714) e Catania (1.704). La provincia che offre il maggior numero di posti per la ristorazione è Palermo, con 6.283, seguita da Siracusa con 3.922 e Messina con 3.119.

In media in Sicilia si registrano un numero di 17 posti letto per struttura, con una forbice che varia da un minimo di 11, in provincia di Caltanissetta ad un massimo di 19 nelle province di Palermo, Trapani e Agrigento, e di 40 posti ristorazione per azienda, con una forbice molto ampia

che da un minimo di 28, in provincia di Agrigento, arriva ad un massimo di 68, in provincia di Palermo.

Le aziende e le fattorie didattiche nel 2011 sono in totale 49, delle quali 9 in provincia di Palermo e 8 in provincia di Catania, confermando che i maggiori bacini d'utenza ricadono nelle più grandi aree metropolitane dell'Isola.

Un altro fenomeno interessante è rappresentato dalle aziende aderenti alla Rete delle Fattorie Sociali della Sicilia che nel 2012 ammontano a 36 unità, delle quali ben 14 in provincia di Catania, 9 in provincia di Palermo e 4 in ciascuna di quelle di Messina e Agrigento. Confrontando tali dati con quelli risultanti da un'indagine condotta dall'AIAB (Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica) nel 2010 (25 aziende totali), emerge un certa sensibilità da parte delle aziende siciliane nei confronti dell'agricoltura sociale, che avrebbe portato in due anni ad un incremento del 44% delle strutture coinvolte.

Aziende e fattorie didattiche per provincia (N.), 2011

Aziende	
Agrigento	7
Caltanissetta	4
Catania	8
Enna	4
Messina	5
Palermo	9
Ragusa	1
Siracusa	6
Trapani	5
Totale	49

Fonte: Regione Siciliana – Assessorato Risorse Agricole e Alimentari



Nelle “Fattorie Sociali” siciliane vengono svolte attività di inclusione sociale, che prevedono percorsi terapeutici con soggetti a disabilità psichica, riabilitativi con soggetti in detenzione carceraria, educativi sulla cor-

retta alimentazione e sulla salute. Vengono anche condotti programmi di recupero e gestione delle terre confiscate alla mafia. Particolarmente efficienti sono le cooperative aderenti al circuito “Libera Terra” che svolgono

attività di inclusione sociale anche attraverso le proprie strutture agrituristiche. Va, inoltre, ricordato che nell’Isola sono operative due strutture agrituristiche sorte in aziende confiscate alla mafia.

Aziende agrituristiche per provincia, posti letto e ristorazione (N.), 2011

	Aziende	Posti letto	Posti letto/ azienda	Posti ristorazione	Posti ristorazione/ azienda
Agrigento	29	552	19	810	28
Caltanissetta	20	225	11	1.081	54
Catania	100	1.704	17	2.998	30
Enna	33	492	15	1.406	43
Messina	108	1.714	16	3.119	29
Palermo	92	1.719	19	6.283	68
Ragusa	58	839	14	2.420	42
Siracusa	107	1.820	17	3.922	37
Trapani	45	859	19	1.620	36
Totale	592	9.924	17	23.659	40

Fonte: Regione Siciliana – Assessorato Risorse Agricole e Alimentari

Aziende della Rete delle Fattorie Sociali della Sicilia per provincia (N.), 2012

	Aziende
Agrigento	4
Caltanissetta	0
Catania	14
Enna	1
Messina	4
Palermo	9
Ragusa	0
Siracusa	3
Trapani	1
Totale	36

Fonte: Rete Fattorie Sociali della Sicilia



POLITICA AGRICOLA

Nel corso del 2011 la Regione Siciliana ha emanato alcuni atti normativi di interesse per l'agricoltura, che contengono prevalentemente provvedimenti di natura congiunturale. Tra questi:

la L.R. 11 maggio 2011, n. 7 - *Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2011. Legge di stabilità regionale*, che interviene in tema di agricoltura esclusivamente per una modifica in materia di turismo rurale alla L.R. 3/2010 (trasformazione dell'attività di agriturismo in turismo rurale);

la L.R. 24 novembre 2011, n. 25 - *Interventi per lo sviluppo dell'agricoltura e della pesca. Norme in materia di artigianato, cooperazione e commercio. Variazioni di bilancio*, che contiene una serie di interventi "anticrisi" a favore delle imprese agricole e della pesca, quali:

- il rifinanziamento del Fondo di solidarietà regionale, istituito con la L.R. 12 maggio 2010, n. 11 e destinato agli interventi compensativi previsti dal decreto

legislativo 29 marzo 2004, n. 102 con lo scopo di anticipare e/o integrare, a titolo di cofinanziamento, le somme trasferite alla Regione con i piani di prelievo e riparto del Fondo di solidarietà nazionale oltre che a finanziare gli interventi compensativi previsti dalle declaratorie regionali;

- la capitalizzazione di cooperative e di società di capitali, comprese quelle operanti nel settore dell'agriturismo, attraverso la concessione di contributi in conto capitale alle imprese agricole socie di cooperative o di società di capitali che deliberano un aumento di capitale;
- la proroga della scadenza delle esposizioni agrarie scadute al 31 dicembre 2010 o in scadenza al 31 dicembre 2011;
- alcune modifiche ed integrazioni alla L.R. 14 maggio 2009, n. 6 in materia di finanziamenti alle imprese agricole per la formazione di scorte attraverso l'erogazione di agevolazioni in regime "de minimis" (finanziamenti a tasso agevo-

lato per credito di esercizio, fino ad un massimo di 30.000 euro; finanziamenti a tasso agevolato per anticipi su fatture fino ad un massimo di 150.000 euro; contributi in conto interessi per il ripianamento delle esposizioni debitorie, per un importo compreso tra 15.000 euro e 100.000 euro; finanziamenti a tasso agevolato per la riduzione dei costi bancari dell'impresa, fino ad un massimo di 100.000; finanziamenti a tasso agevolato per credito di medio termine, finalizzato all'adeguamento delle aziende agricole alle norme in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, fino ad un massimo di 100.000 euro);

- la concessione di agevolazioni per le esposizioni nei confronti degli enti previdenziali in essere alla data del 31 dicembre 2010;
- disposizioni per la diffusione della conoscenza della produzione agricola e agroalimentare regionale, come l'istituzione

- del logo identificativo dei prodotti siciliani di qualità a “chilometro zero”, nel rispetto di quanto previsto dall’articolo 81 del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59;
- l’elaborazione di un catalogo promozionale dei prodotti regionali agroalimentari, aggiornato annualmente, secondo le modalità e i criteri indicati con decreto dell’Assessore regionale per le risorse agricole ed alimentari;
 - la promozione di accordi fra la Grande Distribuzione Organizzata (GDO) e gli operatori del settore agricolo al fine di incentivare la distribuzione dei prodotti a chilometro zero e di qualità;
- Inoltre la L.R. 25/2011 prevede:
- la possibilità di erogare aiuti per incentivare l’attività di vendita diretta e mercatale

- da realizzare in strutture fisse su aree private o ricevute in concessione secondo le norme di evidenza pubblica;
- norme specifiche per alcune emergenze fitosanitarie, quali quelle per il contrasto al “Citrus Tristeza Virus” (contributi per danni strutturali ed eventuali perdite di reddito) e al punteruolo rosso delle palme (intervento dell’Azienda foreste demaniali per l’eventuale rimozione ed eliminazione delle piante colpite);
 - disposizioni in materia di contributi al settore vitivinicolo (innalzamento fino all’80% dell’aliquota contributiva prevista dall’OCM del settore vitivinicolo per la misura promozione dei vini sui mercati dei Paesi terzi e/o per finanziare eventuali scorrimenti di graduatoria qualora i progetti presentati

- riguardino i prodotti di cui all’art. 5 del decreto del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, 22 luglio 2010);
- norme in materia di contributi alle imprese del comparto della peschicoltura (concessione di agevolazioni in regime de minimis nel caso in cui sia dichiarato lo stato di crisi).
- la L.R. 7 gennaio 2011, n. 2 - Norma in materia di personale dei consorzi di bonifica**, che integra la L.R. 28 giugno 2010, n. 14. Tali norme regolano il processo di stabilizzazione del personale a tempo determinato e vietano nuove assunzioni. Va ricordato in proposito che è ancora aperto il dibattito sul risanamento finanziario dei consorzi di bonifica e sulla legge di riforma che prevede la riduzione/accorpamento degli enti.

SPESA AGRICOLA REGIONALE

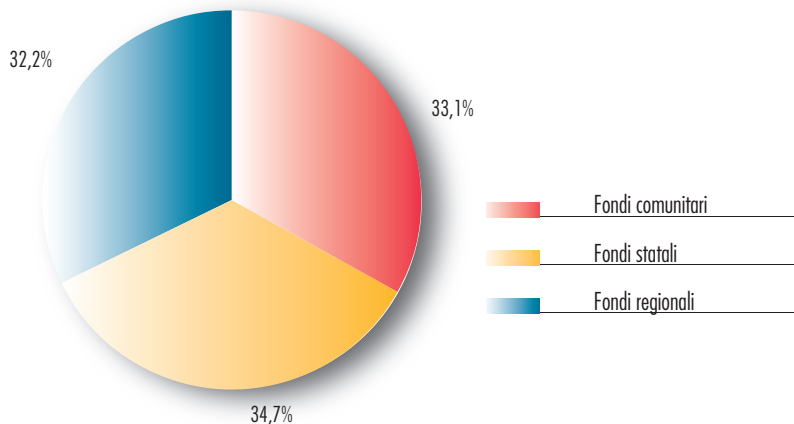
Dall'analisi dei dati sul sostegno al settore agricolo in Sicilia nel periodo 2007-2010, emerge un ammontare complessivo pari in media a 1.585 milioni di euro, dei quali il 71,5% (1.137 milioni di euro) è

rappresentato da trasferimenti monetari di politica agraria e il 28,5% (448 milioni di euro) dalle agevolazioni contributive e fiscali concesse. Si nota, nel periodo considerato, un trend in aumento dell'inci-

denza dei trasferimenti, con un incremento di 9 punti percentuali, a scapito delle agevolazioni.

I principali soggetti attuatori sono la Regione con una media di pagamento di 580

Distribuzione % degli stanziamenti per origine dei fondi, media 2007-2010



Fonte: INEA - banca dati Spesa pubblica in agricoltura

Pagamenti al settore agricolo (bilancio regionale) e incidenza % sul valore aggiunto regionale, 2010

	mln €	%
SICILIA	720,7	25,3
Nord-ovest	528,5	10,7
Nord-est	534,5	8,2
Centro	251,0	5,8
Sud	824,6	12,0
Isole	971,2	26,0
ITALIA	3.109,8	11,8

Fonte: INEA - banca dati Spesa pubblica in agricoltura

Consolidamento del sostegno al settore agricolo in Sicilia

	2007		2008		2009		2010		Media 2007-10	
	mln €	%	mln €	%	mln €	%	mln €	%	mln €	%
Agea	328	22,7	433	28,1	686	41,9	523	30,6	493	30,8
Mipaaf	56	3,9	44	2,9	45	2,8	40	2,4	46	3,0
Ministero attività produttive	24	1,6	14	0,9	8	0,5	11	0,6	14	0,9
ISMEA - Sviluppo Italia	4	0,3	6	0,4	2	0,1	0	0,0	3	0,2
Regione Sicilia	555	38,3	547	35,4	497	30,3	721	42,2	580	36,6
Totale Trasferimenti	967	66,8	1.045	67,7	1.239	75,6	1.295	75,8	1.137	71,5
Credito d'imposta	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
IVA	9	0,6	6	0,4	6	0,3	6	0,4	7	0,4
Agevolazioni carburanti	52	3,6	51	3,3	54	3,3	51	3,0	52	3,3
Agevolazioni su Irpef	169	11,7	176	11,4	110	6,7	103	6,0	139	8,9
Agevolazioni su Ici	13	0,9	13	0,8	11	0,7	15	0,9	13	0,8
Agevolazioni Irap	16	1,1	14	0,9	14	0,9	14	0,8	15	0,9
Agevolazioni previdenziali e contributive	221	15,3	238	15,4	205	12,5	224	13,1	222	14,1
Totale Agevolazioni	481	33,2	499	32,3	400	24,4	414	24,2	448	28,5
Totale Complessivo	1.448	100,0	1.543	100,0	1.639	100,0	1.709	100,0	1.585	100,0

Fonte: INEA - banca dati Spesa pubblica in agricoltura



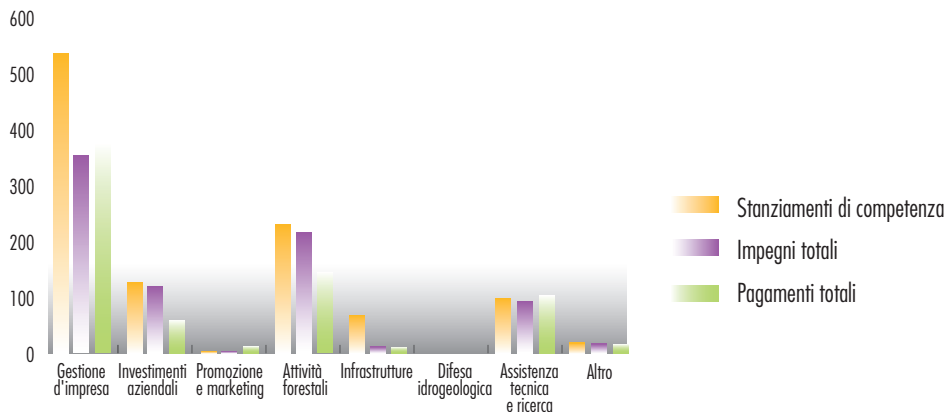
milioni di euro (36,6% dei trasferimenti) e l'Agea con 493 milioni di euro (30,8%). Nel 2010 il valore complessivo dei pagamenti per il settore agricolo, relativi al solo bilancio regionale, si è attestato su 720,7 milioni di euro, in aumento rispetto agli anni

precedenti. In aumento è risultata anche l'incidenza dei pagamenti al settore sul relativo valore aggiunto, attestatasi sul 25,3% contro il 11,8% della media nazionale. Considerando l'origine degli stanziamenti a favore dell'agricoltura si evidenzia un

contributo alquanto uniforme da parte dei fondi statali (35%), comunitari (33%) e regionali (32%).

Analizzando le diverse categorie previste dalla classificazione della banca dati INEA sulla spesa pubblica in agricoltura, risulta

Finanziamenti agricoli per destinazione economico-funzionale (mln di euro), 2010

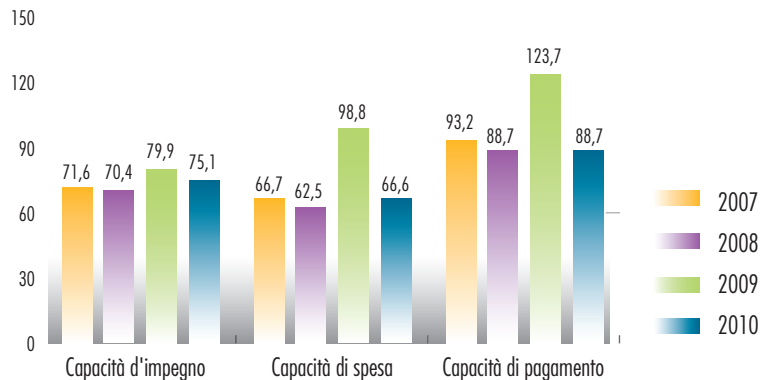


Fonte: INEA - banca dati Spesa pubblica in agricoltura

che in Sicilia la componente più importante dei pagamenti totali nel 2010 è stata quella destinata alla “gestione d’impresa” (52,1%), seguita dalle “attività forestali” (20,1%) e dall’“assistenza tecnica e ricerca” (14,3%). L’incidenza dei pagamenti per “investimenti aziendali” si è attestata sull’8,2%.

La performance della spesa può essere osservata attraverso alcuni indici, quali la capacità di impegno (incidenza % degli impegni sugli stanziamenti di competenza), la capacità di spesa (incidenza % dei pagamenti sugli stanziamenti di competenza) e la capacità di pagamento (incidenza % dei pagamenti effettuati nell’anno sugli impegni).

Indicatori di efficienza della spesa (valori %)



Fonte: INEA - banca dati Spesa pubblica in agricoltura

LA PAC IN SICILIA I PILASTRO

I contributi del primo pilastro della PAC (aiuti diretti e interventi sul mercato) sostenuti nell'ambito del FEAGA nel 2011 ammontano, in Sicilia, complessivamente a 392,9 milioni di euro, pari all'8% della quota nazionale. Gli aiuti diretti disaccoppiati

rappresentano la voce di spesa più rilevante del I Pilastro con un valore di 259,7 milioni di euro (il 66% delle risorse regionali del I Pilastro), su un totale di aiuti diretti pari a 304,3 milioni di euro. La Sicilia è tra quel ristretto numero di regioni italia-

ne che ricevono risorse dai fondi per l'articolo 68 del Reg. (CE) 73/2009, che per il 2011 ammontano a 32,8 milioni di euro. La regione ha inoltre beneficiato del 35% delle risorse nazionali per il comparto della frutta in guscio.

Pagamenti I Pilastro (mln euro)

	2011		2010		Variazione % 2011/10	
	SICILIA	ITALIA	SICILIA	ITALIA	SICILIA	ITALIA
Interventi sui mercati agricoli						
Vitivinicolo	67,1	408,5	61,5	390,5	9,1	4,6
Ortofrutticolo	20,4	249,9	12,1	217,1	68,6	15,1
Altro	1,1	91,1	1,4	118,7	-21,4	-23,3
Totale interventi mercati agricoli	88,6	818,8	75,0	803,1	18,1	2,0
Aiuti diretti						
Aiuti diretti disaccoppiati (RPU)	259,7	3.421,80	268,2	3.388,2	-3,2	1,0
Sostegno specifico (art. 68)	32,8	347,4	3,2	96,7	925,0	259,3
Altri aiuti diretti	11,8	249,6	8,5	297,9	38,8	-16,2
Totale aiuti diretti	304,3	4.018,80	279,9	3.782,8	8,7	6,2
Totale complessivo I Pilastro	392,9	4.837,60	354,8	4.585,9	10,7	5,5

Fonte: Assessorato delle Risorse Agricole e Alimentari della Regione Siciliana

La spesa per gli interventi sui mercati agricoli ammonta a 88,6 milioni di euro che rappresentano il 10,8% del totale nazionale e il 22,5% della spesa del I Pilastro in Sicilia.

Nella regione, il comparto maggiormente interessato agli interventi sui mercati è il vitivinicolo, che assorbe oltre il 75% delle relative risorse, mentre il comparto dell'ortofrutta pesa per il 23%.

La voce di spesa più importante degli interventi sul comparto vitivinicolo è rappresentata dalla ristrutturazione e riconversione che, in poco più di un decennio (2000-2011) ha consentito di ammodernare il 36% delle superficie investita, per un totale di 325,6 milioni di euro.

I dati sugli aiuti erogati per la vendemmia verde nelle tre campagne comprese tra il 2009 e il 2012 mostrano un importo complessivo di oltre 41 milioni di euro, dei quali quasi 22 milioni relativi alla sola campagna 2010-2011, per una superficie interessata di 13.295 ettari, ed esprimono

il disagio di un comparto tra i più importanti per l'economia agricola dell'Isola.

Un altro sostegno al comparto è rappresentato dagli aiuti per l'arricchimento dei mosti, che nel triennio 2009-2011 hanno convogliato 7,3 milioni di euro.

I pagamenti per l'OCM Ortofrutta nel 2011 ammontano complessivamente a 10,6 milioni di euro e hanno riguardato 44 OP, mentre per il comparto olivicolo

ragguagliano 2,6 milioni di euro a favore di 17 OP per interventi di "Miglioramento dell'impatto ambientale in olivicoltura" e di "Miglioramento della qualità della produzione di olio d'oliva e delle olive da tavola". I pagamenti per l'OCM Apicoltura, che prevede azioni dirette a migliorare la produzione e commercializzazione del miele, nel 2011 si attestano su 425.088 euro.

OCM Vino - Misura Arricchimento mosti

anno	Domande (n.)	Mosto concentrato (hl)	Mosto concentrato rettificato (hl)	Importo pagato (€)
2009	28	3.232,81	36.876,63	4.499.058,83
2010	16	2.129,00	16.778,28	2.016.186,44
2011	10	1.552,00	6.841,03	838.245,73
TOTALE				7.353.491,00

Fonte: Assessorato delle Risorse Agricole e Alimentari della Regione Siciliana



OCM Vino - Misura ristrutturazione e riconversione vigneti

anno	Domande (n.)		Superficie (Ha)		Importo (€)	
	Richieste	Pagate	Richiesta	Pagata	Richiesto	Pagato
2009	1.141	1.069	3.057,65	2.766,89	27.224.243,74	24.877.865,53
2010	373	353	1.251,41	1.198,38	11.542.741,20	10.751.190,33
2011	1.326	1.244	3.235,73	3.054,16	30.170.910,30	28.401.888,90
2012	948	869	2.620,56	2.382,01	24.189.771,05	21.836.184,89

Fonte: Assessorato delle Risorse Agricole ed Alimentari della Regione Siciliana

OCM Vino - Misura vendemmia verde

anno	Domande (n.)	Superficie richiesta (Ha)	Superficie Pagata (Ha)				Importo Pagato (€)
			Tavola	DOC	IGT	Totale	
2009-2010	3.117	9.176,52	3.431,40	199,28	5.191,42	8.822,10	14.371.087,50
2010-2011	4.516	13.904,19	4.696,77	301,93	8.295,85	13.294,56	21.751.980,73
2011-2012	1.205	3.158,78	337,01	183,95	2.428,12	2.949,09	5.001.230,74

Fonte: Assessorato delle Risorse Agricole e Alimentari della Regione Siciliana

LA PAC IN SICILIA II PILASTRO

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Sicilia, approvato con Decisione Comunitaria ai sensi del Reg. (CE) 1698/2005, ha l'obiettivo di "migliorare la competitività e l'attrattività delle zone rurali della regione come luogo in cui investire, lavorare, creare nuovi e migliori posti di lavoro nonché vivere con uguali opportunità rispetto ad altre zone". Come di seguito evidenziato, il Programma si articola in tre Assi strategici e in un quarto di natura metodologica, che viene attuato, sulle misure dell'Asse 3, secondo l'approccio LEADER attraverso i Gruppi di Azione Locale (GAL).

- Asse 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale";
- Asse 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale";
- Asse 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale";
- Asse 4 "Attuazione dell'approccio LEADER".

Il valutatore indipendente del PSR Sicilia

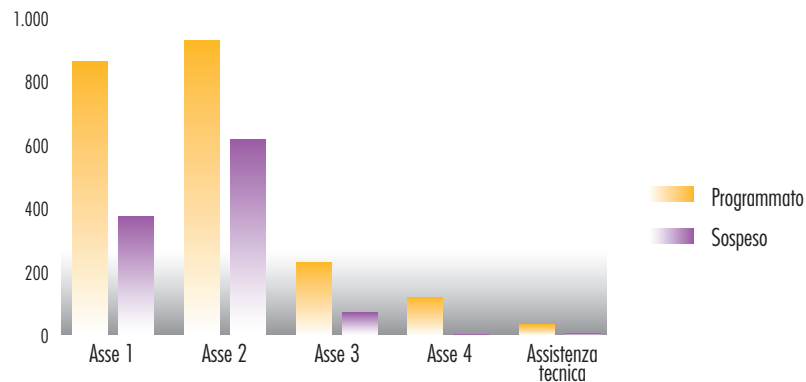
2007-2013 indica un numero di beneficiari del Programma pari a 20.109 soggetti, dei quali ben il 93% è rappresentato da imprenditori agricoli singoli.

Le imprese beneficiarie del PSR intercettano il 24% del numero complessivo delle imprese agricole in possesso dell'iscrizione al

Registro delle Camere di Commercio, Industria, Agricoltura ed Artigianato (CCIAA), requisito essenziale per l'ammissibilità al sostegno pubblico.

Si evidenzia che il 45% delle imprese agricole beneficiarie fa capo a giovani imprenditori con età inferiore a 40 anni, il 35%

Attuazione PSR Sicilia 2007-2013 al 31 dicembre 2012 (mln di euro)



Fonte: elaborazioni su dati Regione Siciliana



è riconducibile alla gestione da parte di donne.

Al 31 dicembre 2012, il PSR della Sicilia ha attivato tutte le 33 misure previste. Come nelle annualità precedenti, nell'ultimo quadrimestre del 2012 il Programma ha conseguito una forte accelerazione della spesa, superando con ampio margine (+16,6 milioni di euro di quota FEASR) il livello minimo previsto per l'anno (154,6 milioni di euro) evitando di incorrere nel disimpegno

automatico delle risorse finanziarie comunitarie.

Dopo più di quattro anni dall'avvio del Programma, l'avanzamento finanziario ha raggiunto, grazie all'ottima performance dell'Asse 2, il 49,5% della spesa totale programmata (pari a circa 2.172,9 milioni di euro). Nel complesso, considerato l'insieme delle spese ordinarie e quelle sostenute con le risorse supplementari dell'Health Check (HC) e del Recovery Plan (RP), sono stati

erogati oltre 1.076 milioni di euro di spesa pubblica certificata (quota nazionale + FEASR); mentre i pagamenti dell'anno si sono attestati su 301,7 milioni di euro.

In merito alla sola quota comunitaria, a partire dall'inizio della programmazione, sino a dicembre 2012, sono stati erogati oltre 659 milioni di euro, di cui il 33,3% nell'anno 2011 e il 25,9% nel 2012. La quota FEASR supera il 61% del totale speso.

I dati di spesa pubblica cumulata al 2012 in-

Lo stato di attuazione del PSR Sicilia 2007-2013 al 31 dicembre 2012 (euro)

Assi	Stato+Regione	FEASR	Totale speso	Totale programmato	Avanzamento sul totale programmato %
Asse 1	209.251.890,45	166.560.543,33	375.812.433,78	861.852.149	43,6
Asse 2	173.756.374,90	444.938.963,44	618.695.338,34	929.551.127	66,5
Asse 3	30.748.943,67	41.848.730,60	72.597.674,27	228.664.218	31,7
Asse 4	1.314.589,36	1.815.385,30	3.129.974,66	120.121.206	2,6
Assistenza Tecnica	1.951.052,76	4.060.451,52	6.011.504,28	32.770.155	18,3
Totale	417.022.851,14	659.224.074,19	1.076.246.925,33	2.172.958.855	49,5

Fonte: elaborazioni su dati Regione Siciliana

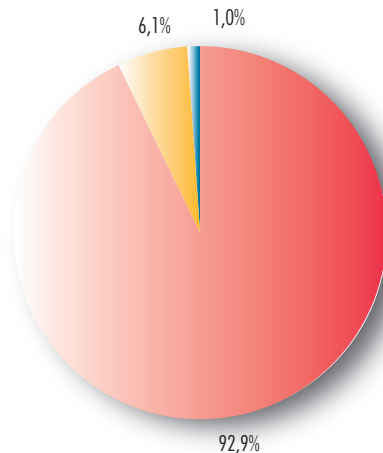
dicano l'elevato impatto che ha avuto l'Asse 2 sull'attuazione finanziaria del PSR. L'azione di traino esercitata dall'Asse appare evidente, in particolare, nel confronto tra

quanto speso a consuntivo e quanto inizialmente programmato.

L'analisi dell'avanzamento della spesa pubblica cumulata delle risorse HC e RP eviden-

zia un palese ritardo per l'Asse 2, dovuto alla non attivazione delle risorse afferenti alle misure 213 "Indennità Natura 2000", 214 "Pagamenti agro-ambientali" e 226

Beneficiari del PSR per tipologia



imprenditori agricoli singoli	18.673
imprenditori agricoli associati	1.231
altri soggetti (enti locali, di formazione, consorzi e associazioni)	205

Fonte: Agriconsulting – Regione Siciliana

“Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi”.
 Nettamente migliore è stata la performance

dell'Asse 3 e, in particolare, della sottomisura 321/B “Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT)”. Infatti, gli interventi

RP per la realizzazione di infrastrutture di banda larga nelle aree rurali in digital divide hanno avuto una capacità di spesa del 45,4%.

Lo stato di attuazione del PSR Sicilia 2007-2013 al 31 dicembre 2012. Risorse HC e RP (euro)

Assi	Stato+Regione	FEASR	Totale speso	Totale programmato	Avanzamento sul totale programmato
Asse 2	500.882,88	751.324,32	1.252.207,20	25.571.667,00	4,9
Asse 3	4.612.298,80	6.918.448,20	11.530.747,00	25.408.334,00	45,4
Totale	5.113.181,68	7.669.772,52	12.782.954,20	50.980.001,00	25,1

Fonte: Assessorato delle Risorse Agricole e Alimentari della Regione Siciliana



GLOSSARIO

Agricoltura biologica:

Sistema di gestione sostenibile dell'agricoltura per ottenere prodotti e alimenti di qualità nel rispetto dell'ambiente e della salute umana, ai sensi del Reg. (CE) n. 834/2007. Non prevede l'uso di fitofarmaci e fertilizzanti di sintesi, diserbanti, fitoregolatori, organismi geneticamente modificati, antibiotici e ormoni negli allevamenti zootecnici.

Agriturismo:

Rappresenta la più diffusa attività a valenza multifunzionale per le imprese agricole. Oltre a ricezione e ospitalità, rientrano fra le attività agrituristiche anche quelle ricreative, culturali e didattiche, di pratica sportiva, nonché escursionistiche e di ippoturismo, la degustazione e vendita di prodotti aziendali. I pasti e le bevande somministrati devono essere costituiti prevalentemente da prodotti dell'azienda o da aziende della zona, con preferenza per i prodotti

tipici, di qualità (DOP e IGP) e tradizionali.

Attività secondarie:

Per attività secondaria va intesa sia quella effettuata nell'ambito della branca di attività agricola e quindi non separabile, vale a dire agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, sia quella esercitata da altre branche d'attività economiche nell'ambito delle coltivazioni e degli allevamenti (per esempio da imprese commerciali).

Capacità d'impegno:

Valore risultante dal rapporto tra gli impegni e gli stanziamenti di competenza. Verifica l'effettiva capacità di impegno dell'amministrazione a valutare l'attendibilità delle previsioni di competenza.

Capacità di spesa:

Rapporto tra i pagamenti e gli stanziamenti di competenza. Esprime la capacità di effettivo utilizzo delle risorse disponibili.

Capacità di pagamento:

Rapporto tra i pagamenti realizzati in un anno e gli impegni assunti.

Conduttore:

Responsabile giuridico ed economico dell'azienda. Può essere una persona fisica, una società o un Ente pubblico. Nel caso di colonia parziaria appoderata (mezzadria) come conduttore di azienda è considerato il mezzadro. Nel caso di soccida quale conduttore di azienda è considerato il soccidante.

Consumi intermedi:

Valore dei beni e dei servizi consumati quali input in un processo di produzione, escluso il capitale fisso il cui consumo è registrato come ammortamento. Derivano dalla somma dei costi specifici (inclusi i reimpieghi) e dei costi generali di produzione (costi non attribuibili specificatamente ad una singola produzione, quali manutenzioni ordinarie, energia, acqua, assicurazioni, utenze, ecc.) sostenuti nell'anno contabile di riferimento.

Contributi alla produzione:

Trasferimenti correnti che le amministrazioni pubbliche effettuano a favore dei produttori. Vengono classificati in: “Contributi ai prodotti”, “Altri contributi alla produzione” e “Contributi per altre attività economiche”. Con l’entrata in vigore nel 2005 della riforma della PAC e l’introduzione del pagamento unico per azienda è stata rivista la classificazione degli aiuti che prima confluivano nel prezzo base. Ora, solo la categoria “Contributi ai prodotti” rientra nella valutazione del prezzo base.

DOC - Denominazione di Origine Controllata:

È assegnata ai vini prodotti in zone delimitate (piccole e medie dimensioni) di cui portano il loro nome geografico.

DOCG - Denominazione di Origine Controllata e Garantita:

È assegnata ai vini di particolare pregio qualitativo, di notorietà nazionale e in-

ternazionale pro Agricoltura biologica: Sistema di gestione sostenibile dell’agricoltura per ottenere prodotti e alimenti di qualità nel rispetto dell’ambiente e della salute umana, ai sensi del Reg. (CE) n. 834/2007. Non prevede l’uso di fitofarmaci e fertilizzanti di sintesi, diserbanti, fitoregolatori, organismi geneticamente modificati, antibiotici e ormoni negli allevamenti zootecnici.

DOP - Denominazione di Origine Protetta:

È assegnata ad un prodotto agricolo o alimentare originario di una regione, di un luogo determinato o, in casi eccezionali, di un paese, ai sensi del regolamento (CE) n. 510/2006, quando “le caratteristiche sono dovute essenzialmente o esclusivamente ad un particolare ambiente geografico, inclusi i fattori naturali e umani, e la cui produzione, trasformazione ed elaborazione avvengono nella zona geografica delimitata”.

Extracomunitari soggiornanti:

Cittadini stranieri extracomunitari in possesso di carta di soggiorno, ovvero di permesso di soggiorno per motivi di lavoro (subordinato o autonomo) o per motivi familiari (familiari in regola con il soggiorno).

Famiglia del conduttore:

L’insieme delle persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune.

FEAGA - Fondo europeo agricolo di garanzia:

Creato nel settembre 2005 e operativo dall’inizio del 2007 (subentrando alla sezione “garanzia” del FEOGA) è destinato a cofinanziare varie operazioni, tra cui le esportazioni di prodotti agricoli verso i paesi terzi, le misure di intervento destinate a regolarizzare i mercati agricoli, i pagamenti diretti agli agricoltori



FEASR - Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:

Nasce dall'incrocio tra le sezioni "orientamento" e "garanzia" del FEOGA ed è finalizzato alla promozione dello sviluppo rurale attraverso il miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale, dell'ambiente e del paesaggio rurale, della qualità della vita e attraverso la diversificazione dell'economia rurale.

Forze di lavoro:

Comprendono le persone occupate e quelle in cerca di occupazione (disoccupati, in cerca di prima occupazione e altre persone in cerca di occupazione).

Grande distribuzione:

L'impresa che possiede punti vendita operanti nella forma di supermercato, ipermercato, discount, grande magazzino, altra impresa specializzata di grande superficie.

Health Check (HC):

È il cosiddetto processo di "valutazione dello stato di salute" della PAC attivato con lo scopo di verificarne l'applicazione e di apportare eventuali nuove modifiche. Esso è stato adottato dalla UE con decisione del Consiglio del 20 novembre 2008 e ha prodotto importanti novità e un flusso di nuove risorse sia per il primo che per il secondo pilastro.

IGP - Indicazione Geografica Protetta:

È assegnata a un prodotto agricolo o alimentare originario di una regione, di un luogo determinato o, in casi eccezionali, di un paese, ai sensi del regolamento (CE) n. 510/2006, quando "una determinata qualità, la reputazione o altre caratteristiche possono essere attribuiti all'origine geografica e la cui produzione e/o trasformazione e/o elaborazione avvengono nell'area geografica delimitata".

IGT - Indicazione Geografica Tipica:

È assegnata ai vini le cui zone di pro-

duzione sono generalmente ampie e con disciplinare produttivo poco restrittivo. L'indicazione può essere accompagnata da altre menzioni (vitigno, tipologia enologica, ecc.).

Impegno:

Onere scaturente dalle obbligazioni pecuniarie giuridicamente perfezionate. Gli impegni di spesa sono assunti con decreto del Dirigente competente per materia, nei limiti degli stanziamenti di competenza iscritti nei pertinenti capitoli ad esso assegnati del bilancio gestionale in corso. L'atto di impegno costituisce accantonamento delle relative somme per le spese individuate e determina l'indisponibilità delle medesime per altri scopi.

Indice di vecchiaia:

È il rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Investimenti fissi lordi:

Sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali prodotti destinati ad essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore ad un anno. (Sistema europeo dei conti, SEC 95).

Ipermercato:

Esercizio al dettaglio con superficie di vendita superiore a 2.500 mq, suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.

Liquidazione:

Verifica dell'esigibilità del credito, individuazione del creditore e determinazione dell'esatto importo della somma da pagare.

Manodopera extrafamiliare:

Operai a tempo indeterminato, categorie speciali, impiegati, dirigenti, operai a tempo determinato e coloni impropri.

Manodopera familiare:

Persone di 15 anni e più appartenenti alla famiglia del conduttore che svolgono lavoro agricolo nell'azienda.

Minimercato:

Esercizio al dettaglio in sede fissa operante nel campo alimentare con superficie di vendita che varia tra 200 e 399 mq e che presenta le medesime caratteristiche del supermercato.

Multifunzionalità:

È un concetto che indica che un'attività economica può dare luogo a più prodotti congiunti e, in virtù di questo, può contribuire a raggiungere contemporaneamente vari obiettivi sociali. Per l'agricoltura, si intende la nuova funzione non più legata soltanto alla produ-

zione di cibo necessario all'alimentazione, ma anche alla fornitura di servizi, quali le attività legate all'agriturismo, la tutela e la protezione dell'ambiente e della biodiversità, la difesa del territorio e del paesaggio.

OCM - Organizzazione Comune di Mercato:

È un insieme di misure che costituiscono un dispositivo che permette all'Unione europea di gestire il mercato di un determinato prodotto agricolo (produzione e scambi). Lo scopo di tale gestione è quello di garantire, agli agricoltori, uno sbocco per la loro produzione e la stabilità dei redditi e, ai consumatori, la sicurezza dell'approvvigionamento a prezzi ragionevoli.

PAC - Politica agricola comune:

Costituisce una delle più importanti politiche dell'Unione Europea e si prefigge di incrementare la produttività dell'agricoltura, assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola, stabilizzare i mercati, garantire la sicurezza degli

approvvigionamenti e assicurare prezzi ragionevoli ai consumatori. Prevede misure di sostegno al mercato, aiuti diretti ai produttori e misure di sostegno per lo sviluppo dell'agricoltura e delle aree rurali.

Pagamento:

Erogazione di denaro da parte della Tesoreria che determina l'estinzione dell'obbligazione pecuniaria. Al pagamento delle spese provvede il tesoriere in base a mandati di pagamento legittimamente emessi.

PIL - Prodotto interno lordo:

È costituito dal valore complessivo dei beni e servizi prodotti all'interno di un paese, durante un determinato periodo di tempo (di solito un anno solare). Non comprende il valore dei beni e servizi intermedi.

PL - Produzione lorda:

Valore delle produzioni delle colture e degli allevamenti e di altri prodotti aziendali;

comprende: vendite, reimpieghi, autoconsumi, variazioni delle scorte vive e del magazzino, prodotti aziendali. A tale valore va sommato l'ammontare dei contributi pubblici ricevuti da ciascuna azienda; la variabile così ottenuta misura quindi l'ammontare effettivo ricevuto dall'agricoltore per i propri prodotti in accordo con il criterio del "prezzo di base" indicato nella metodologia del SEC95 (Sistema Europeo dei Conti).

PLV - Produzione lorda vendibile:

Valore dei prodotti aziendali venduti, di quelli destinati all'autoconsumo, alla remunerazione dei salariati, alle immobilizzazioni; tiene conto delle variazioni delle giacenze di prodotti in magazzino. Per gli allevamenti, l'utile lordo, oltre che delle vendite e degli acquisti, tiene conto degli incrementi di valore registrati nell'esercizio per i capi destinati all'ingrasso e per quelli di allevamento che passano di categoria. La produzione

vendibile comprende anche le sopravvenienze attive (derivanti da crediti, portafoglio, debiti) e altre entrate aziendali tra le quali quelle derivanti da attività agrituristiche collegate all'azienda, dagli affitti attivi e dal noleggio di macchine aziendali (se occasionale), nonché i contributi pubblici percepiti dall'azienda per calamità, per sostegno agli oneri, per terreni presi in affitto, per contributi IVA attivi.

Primo pilastro della PAC:

È la parte della Politica Agricola Comune che finanzia, attraverso il FEAGA, i pagamenti diretti agli agricoltori e le misure di gestione dei mercati agricoli attuate nell'ambito delle OCM.

Produzione al prezzo di base:

Con il SEC 95 (Sistema Europeo dei Conti) vengono inclusi nella produzione i reimpieghi e gli scambi fra le aziende agricole, nonché i servizi annessi all'a-

gricoltura. La valorizzazione della produzione viene effettuata al prezzo di base, cioè al prezzo ricevuto dal produttore per unità di prodotto, dedotte le imposte sul prodotto e inclusi tutti i contributi legati al prodotto stesso. Si escludono i contributi non commisurati ai prodotti.

Protocollo di Kyoto:

È un accordo internazionale per contrastare il riscaldamento globale: il trattato, di natura volontaria, è stato sottoscritto l'11 dicembre 1997 da più di 180 Paesi in occasione della Conferenza COP3 della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC). È entrato in vigore il 16 febbraio 2005 dopo la ratifica del Protocollo da parte della Russia.

PSR – Programma di Sviluppo Rurale:

Programma da attuarsi a livello regionale, per ciascun Stato membro, quale principale strumento di pianificazione del mondo rurale. Definisce le strategie, gli obiettivi e

gli interventi per il settore agricolo, agro-industriale e forestale e per lo sviluppo rurale.

Recovery Plan (RP) – Piano europeo di ripresa economica:

Piano approvato dal Consiglio Europeo il 12 dicembre 2008 con lo scopo di contrastare la crisi economica. Ha prodotto un flusso di risorse aggiuntivo e la necessità di una revisione dei documenti programmatici nell'ambito dello sviluppo rurale.

SAT – Superficie agricola totale:

È l'area complessiva dei terreni dell'azienda destinata a colture erbacee e/o legnose agrarie inclusi boschi e superficie agraria non utilizzata, nonché l'area occupata da parchi e giardini ornamentali, fabbricati, stagni e canali, situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda.

SAU - Superficie agricola utilizzata:

È la superficie costituita dall'insieme dei

seminativi, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari e castagneti da frutto.

Secondo pilastro della PAC:

È la parte della Politica Agricola Comune che finanzia, attraverso il FEASR, le misure di sviluppo rurale.

Servizi connessi:

Esercizio per conto terzi e noleggio di mezzi e di macchine agricole con personale; raccolta, prima lavorazione (esclusa trasformazione), conservazione di prodotti agricoli e altre attività dei servizi connessi all'agricoltura svolti per conto terzi; sistemazione di parchi, giardini e aiuole; attività dei servizi connessi all'allevamento del bestiame, esclusi i servizi veterinari.

SN - Saldo normalizzato:

È dato dal rapporto percentuale tra il saldo semplice (esportazioni - importazioni) e il volume di commercio (esportazioni +

importazioni); varia tra -100 (assenza di esportazioni) e +100 (assenza di importazioni) e consente di confrontare la performance commerciale di aggregati di prodotti diversi e di diverso valore assoluto.

Supermercato:

Esercizio al dettaglio operante nel campo alimentare, organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo e in massima parte preconfezionati nonché, eventualmente, di alcuni articoli alimentari di uso domestico corrente.

UBA – Unità bovine adulte:

Unità di misura della consistenza di un allevamento che, rapportata alla SAU, consente di determinare la densità dell'allevamento stesso. La consistenza in UBA di un allevamento si ottiene applicando al numero dei capi presenti in azienda degli appo-

siti coefficienti legati all'età ed alla specie degli animali (ad es. bovini di età superiore ai 2 anni: 1,00; bovini di età tra 6 mesi e 2 anni: 0,60; equini oltre 6 mesi: 1,00; suini da ingrasso: 0,40; scrofe e verri: 0,50; ovi-caprini: 0,15; galline ovaiole-100 capi: 1,30; polli da carne-100 capi: 0,80; galline da riproduzione-100 capi: 1,50; conigli-100 capi: 1,20).

UL - Unità di lavoro:

Unità di analisi che quantifica in modo omogeneo il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano, con diverse modalità ed intensità di tempi, al processo di produzione di un paese, a prescindere dalla loro residenza. L'insieme delle unità di lavoro è ottenuto dalla somma delle posizioni lavorative a tempo pieno e dalle posizioni lavorative a tempo parziale (principali e secondarie), trasformate in unità a tempo pieno.

ULA - Unità di lavoro annuo:

Rappresenta la quantità di lavoro presta-

to nell'anno da un occupato a tempo pieno. Secondo la definizione comunitaria, per le indagini strutturali l'ULA equivale al contributo di almeno 2.200 ore/annuo per un lavoratore familiare e di 1.800 ore/annuo per un salariato.

ULF - Unità di lavoro familiare:

Unità di analisi che quantifica in modo omogeneo il volume di lavoro svolto dalle persone che lavorano in azienda e che non ricevono salario o stipendio ma sono retribuite attraverso il reddito che rimane alla famiglia dallo svolgimento dell'attività agricola.

VA - Valore aggiunto:

È il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. La produzione valutata ai prezzi di base si differenzia da quella valutata al costo dei fattori: quest'ultima è al netto di

tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione) e al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

Valori concatenati:

Il concatenamento è il sistema di valutazione della produzione e dei prezzi in termini reali. L'indice a catena considera le variazioni di prezzo o di vo-

lume non solo nei valori assunti dalle variabili nell'anno corrente e nell'anno base, ma anche rispetto all'andamento complessivo del fenomeno nell'intero intervallo temporale esaminato.



STAMPA

CSR s.r.l. Centro Stampa e Riproduzione

Via di Pietralata, 157 - 00158 Roma

Finito di stampare nel mese di Giugno 2013